

1,50€

Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE


Società Editrice
LAPERIA

22 marzo 2013
Anno XVI n. 11 (697)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

IN VIA DEI MATTI NUMERO 0

**PIU' EUROPA:
TUTTE LE
STRADE
PORTANO
A CASERTA**



**IL CASO
CASERTA:
CENTURANO**

**FALSO INVALIDO PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



L'INIZIO DELLA FINE?

Il destino della legislatura sembra ormai segnato. Dopo l'elezione del presidente della Camera Boldrini e di Grasso al Senato, con i voti utili dei senatori grillini, sembrava che si potesse muovere qualcosa. Era venuta la speranza che camminando nel percorso istituzionale si potessero creare delle convergenze. Poi la scomunica di Grillo, la minaccia di espulsione contro i senatori obiettori di coscienza, poi il ripensamento, ma non sull'obbligo di rispettare il codice del Movimento. «*Il M5S non deve cadere in queste trappole*» ha scritto Grillo. «*È vero che*» ha spiegato Grillo «*i giochi erano già fatti per mettere in difficoltà il Movimento 5 Stelle. Qualcuno in buona fede, ci è cascato. Lo schema si ripeterà in futuro*». «*Comunque il problema non è Grasso, ma il rispetto delle regole del M5S. Non si può disattendere un contratto. Chi lo ha firmato deve mantenere la parola per una questione di coerenza e di rispetto verso gli elettori*».

«Niente accordi» ha ribadito Grillo. «*Il Movimento non darà mai la fiducia a un governo guidato da Bersani. Nemmeno se adotta il nostro programma e nemmeno se cammina di notte sui ceci*», ha dichiarato Claudio Messori, neoresponsabile comunicazione M5S al Senato. Quella di Grillo è una posizione di rottura, di scardinamento, secondo il suo programma di aprire il Parlamento come una scatola di tonno. In coerenza con il suo progetto il Movimento rifiuta qualsiasi apporto alla soluzione di un governo ma non si isola. Accanto alla parola d'ordine «*non vogliamo poltrone e noi non faremo accordi con i partiti*», come ha anche sottolineato sul blog di Grillo la capogruppo alla Camera Lombardi, si rivendica la presenza del Movimento nelle Commissioni. «*Vogliamo essere presenti nelle Commissioni bicamerali, nelle giunte e negli uffici di presidenza di Camera e Senato*» dice la capogruppo del Movimento, Lombardi.

Il Movimento si vede come esecutore testamentario della legislatura. Grillo si prepara da qui alle prossime elezioni a raccogliere i frutti della sua politica lacerante, sicuro di potersi erigere virgineo sulle macerie della XVII legislatura, trionfo del ciclone moralizzatore che dice di aver messo in moto. I presidenti di Camera e Senato si sono dimezzati lo stipendio e rinunciato all'uso dell'alloggio di servizio. «*Boldrini, Grasso e gli onorevoli si dimezzino gli stipendi e i partiti rinuncino ai rimborsi*» aveva ancora tuonato Grillo in questi giorni suo blog. Ma l'azione moralizzatrice era ed è ormai un'esigenza non più rinviabile sorta dalle insofferenze del Paese verso i privilegi della casta e la corruzione politica.

Berlusconi minaccia di usare la Piazza se non verrà eletto un Presidente della Repubblica espressione, lui dice, del popolo di centrodestra. Parla di «*occupazione militare di tutti i vertici istituzionali*». «*Non possiamo accettarlo*» ha detto. «*Continueremo una mobilitazione permanente nelle istituzioni, nelle piazze, nei media. Cominceremo sabato prossimo a Roma manifestando tutti insieme contro l'oppressione fiscale, contro l'oppressione burocratica, contro l'oppressione giudiziaria*». «*L'appuntamento* » scrive Berlusconi in un videomessaggio ai suoi fan sul sito *Forzasilvio* «*è per le 15 in Piazza*

del Popolo che diventerà la Piazza del Popolo della Libertà». «*Sabato saremo tutti con Silvio a Roma per una nuova Italia*» sarà lo slogan. Alle minacce il Cavaliere fa seguire le offerte della disponibilità per un governo di larghe intese. «*Per uscire dalla recessione e ripartire verso lo sviluppo occorrono interventi forti, decisi e precisi, e soltanto un governo esperto, stabile e autorevole che scaturisca da un accordo tra il Pd e la nostra coalizione può realizzarle*» continua Berlusconi nel messaggio ai suoi sostenitori.

Le consultazioni del capo dello stato sono incominciate in un clima di totale sfiducia. I partiti hanno ribadito le loro posizioni. Il Pd avanza la sua richiesta di governo come primo partito, e Berlusconi continua a proporre il governissimo. «*Ci sono tre forze di pari entità: una non è disponibile a collaborare. Quindi restiamo in campo noi e il Pd e tocca a noi la responsabilità di dare un Governo al Paese* », ha dichiarato Berlusconi dopo il colloquio al Quirinale. Grillo ha ripetuto e ribadito: «*Vogliamo solo un governo a 5 Stelle* ». «*Il M5S non accorderà alcuna fiducia a governi politici o pseudo tecnici con l'ausilio delle ormai familiari 'foglie di fico' come Grasso. Il M5S voterà invece ogni proposta di legge se parte del suo programma*» ha commentato sul suo blog Grillo subito dopo l'incontro con Napolitano. «*Il Movimento 5 stelle è stata la prima forza politica alle ultime elezioni per numero di voti. Chiediamo perciò l'incarico di governo per realizzare il nostro programma*», hanno dichiarato i capigruppo grillini. In mancanza dell'incarico per il governo il M5S ha chiesto la vigilanza Rai ed il Copasir. I presidenti di Camera e Senato hanno espresso la loro idea dell'assoluta necessità di un governo. Il presidente del Senato Grasso si è detto disponibile a un «*governo tecnico-politico*».

A. Aveta, continua a pag. 5

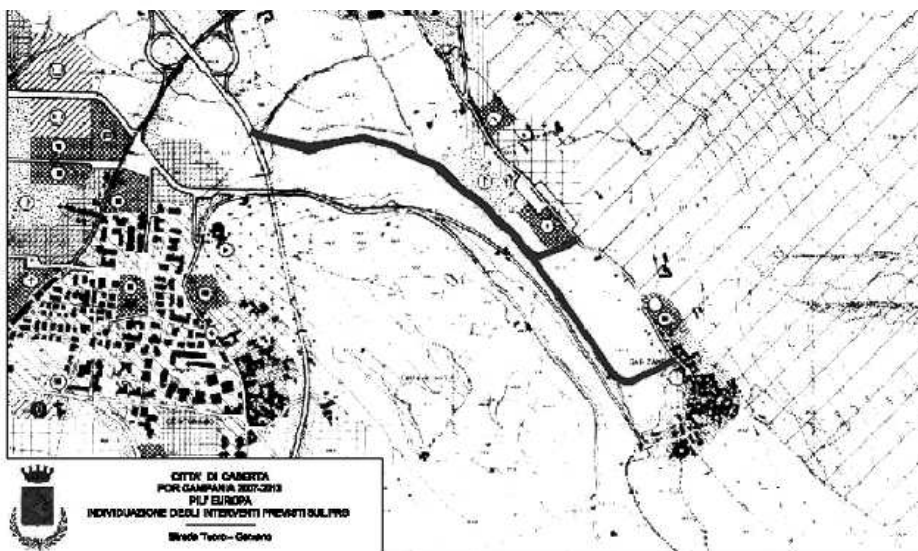
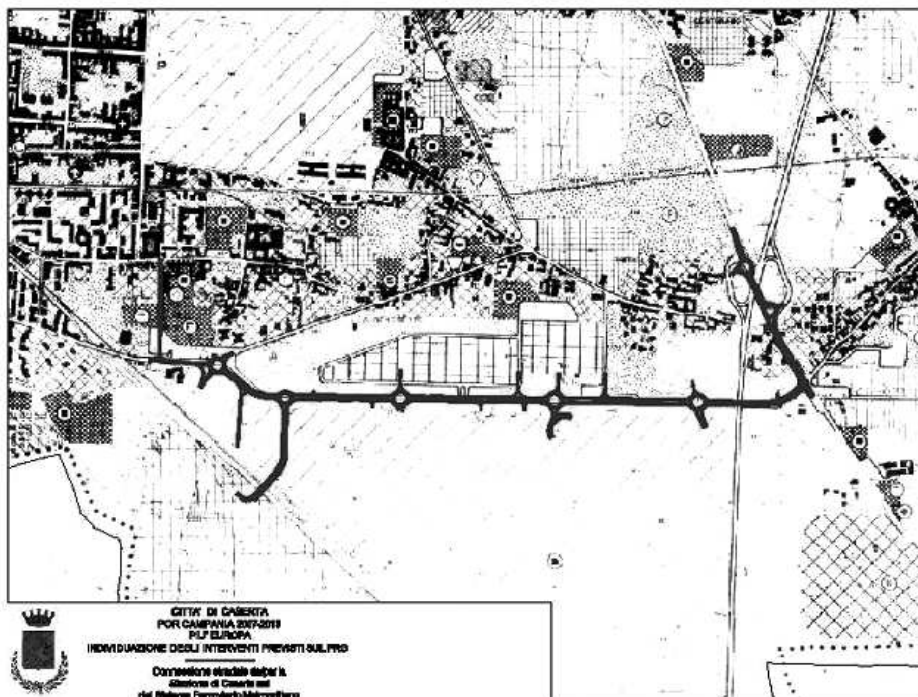


AL VIA LE GARE PER QUATTRO PROGETTI DEL PIANO PIU EUROPA: TRE SONO COLLEGAMENTI VIARI

I MAGNIFICI 4

Quattro progetti. Quattro gare d'appalto avviate. Entro fine aprile, precisamente il 22, saranno tutte concluse e si potrà così capire effettivamente quando i lavori cominceranno e soprattutto quando verranno terminati. Ma visti i precedenti delle opere cominciate in città c'è poca speranza che vengano rispettati i termini fissati inizialmente. Il tutto è finanziato con i fondi del Piu Europa (Programma integrato urbano), arrivati appunto dall'Unione Europea e smistati dalla Regione. Tra luglio e agosto dello scorso anno il comune ha deliberato il piano dei lavori da effettuare e all'inizio della settimana appena conclusa sono partiti i bandi di gara. Le quattro opere che (forse) verranno realizzate nei prossimi mesi e anni sono tre strade e la riqualificazione della Ex Caserma Sacchi,

della quale viene già oggi utilizzata una parte dove sono stati dislocati alcuni uffici comunali. «La nostra Amministrazione» dice Giuseppe Greco, assessore all'Urbanistica, alla Progettazione e alla Programmazione Urbana «fin dall'avvio della sua attività ha recuperato la possibilità di risorse che ormai apparivano perse, rimodulando la programmazione degli interventi e all'interno di essi onorando l'accordo di programma per il Policlinico che prevedeva la realizzazione delle urbanizzazioni primarie. In tale ambito la nostra scelta è caduta su opere attese da tempo, che rispondono all'esigenza di contribuire a ridisegnare il quadro complessivo della città, delle sue opportunità e del suo futuro».



La prima opera viaria è la «connessione stradale da/per la stazione di Caserta Est». 2,6 km di asfalto che hanno lo scopo di potenziare il sistema di mobilità urbana, e per realizzarla sono previsti 29 mesi. Il costo totale dovrebbe essere di oltre 14.000.000 di euro, di cui solo 200.000 vengono presi dalle casse comunali. «Entro 24/30 mesi i lavori saranno completati, addirittura prima o contemporaneamente all'apertura del Policlinico», disse, nel maggio del 2009, l'allora sindaco di Caserta Nicodemo Petteruti presentando una serie di lavori urbanistici (ad oggi non ancora realizzati) che avrebbero dovuto offrire un adeguato supporto al futuro Policlinico. Tra questi c'era anche la famosa metropolitana leggera che dovrebbe mettere in collegamento le aree urbane tra Maddaloni e Capua, passando ovviamente per Caserta. E la stazione Caserta Est dovrebbe far parte proprio di questa linea metropolitana, di cui ancora non si è visto nulla. Questo «viale urbano» che si ha intenzione di costruire sorgerà «sull'attuale tracciato di Via Deledda - Via Binda, a doppia carreggiata, di collegamento tra la strada statale Appia e Via Abramo Lincoln, dove sono ubicati gli accessi del Policlinico e la strada di accesso alla nuova fermata (la stazione, ndr)». Il progetto presentato, però, è ancora preliminare. Il tutto è un'enorme incognita.

La seconda opera viaria è la «Strada di Collegamento Tuoro - Garzano». Lunga 1,5 km, utile a decongestionare Via Marchesiello che è al momento l'unica via di accesso alle due frazioni che danno il nome alla strada, Tuoro e Garzano, appunto. Non è ben chiaro, però, dove questa strada sorgerà visto che non è spiegato nella descrizione del progetto. La cartina allegata chiarisce solo in parte la questione, non parendo abbastanza chiara. Il tutto costerà 5.600.000 euro, e anche qui il Comune ne metterà a disposizione solo 200.000. Un anno e mezzo è il tempo stimato per il completamento dei lavori. Qui il progetto presentato è definitivo.

La terza e ultima strada è l'«Infrastruttura Viaria - Casola/Valle di Maddaloni». In questo caso non deve essere fatta una nuova strada da zero, ma c'è bisogno del completamento dell'ultimo tratto, lungo appena 600 metri, che verrà a costare 845.000 euro, di cui 45.000 sono messi dalle casse comunali. Per il completamento ci vogliono 12 mesi. «La realizzazione di tale infrastruttura viaria», si legge nella descrizione del progetto, «raggiunge due obiettivi strategici per la Città di Caserta e cioè il collegamento tra le frazioni collinari, che allo stato non presentano una rete viaria idonea, oltre a realizzare un collegamento diretto tra il territorio della Città di Caserta e quello del territorio di Benevento».



Per il completamento dell'ex caserma Sacchi ci vorranno 6.000.000 di euro, ma il progetto presentato è solo preliminare e gli eventuali tempi di realizzazione si aggirano attorno ai 18 mesi. «Il lotto di completamento interessa una superficie complessiva di circa 8.500 mq compresa la sistemazione delle rimanenti aree esterne», si legge nella descrizione del progetto. «Le destinazioni previste riguardano essenzialmente attività sociali e cioè sedi per associazioni onlus, spazi per riunioni e incontri, oltre a spazi, anche esterni, da adibire a manifestazioni per la diffusione della cultura multi-etnica».

L'anno scorso, di questi tempi, dovevano essere organizzati sette giorni di spettacoli, i famosi "Magnifici 7". L'evento fu presentato in pompa magna, ma alla fine venne tutto sospeso e non si capirono i reali motivi. Probabilmente non arrivarono i soldi. Speriamo che ora questi "Magnifici 4" - i progetti presentati per il piano Piu Europa - anche se non c'entrano un bel niente con gli spettacoli, non abbiano la stessa sciagurata sorte dei cugini: quella di, dopo essere stati promessi, promossi, illustrati e magnificati, sparire nel nulla. O quasi.

Donato Riello

L'INIZIO DELLA FINE?

(Continua da pagina 3)

«Del resto gli italiani» ha aggiunto Grasso, «hanno votato e ora non è possibile affidarsi di nuovo ai tecnici, non è più immaginabile un Monti bis. Dunque un governo tecnico-politico, con obiettivi politici chiari».

Il Capo dello Stato è più che convinto che bisogna tentare tutte le strade per assicurare un governo capace di affrontare i problemi del Paese. Dopo il rifiuto perentorio di Grillo l'incarico a Bersani non potrà che essere esplorativo per verificare la possibilità di trovare una maggioranza in Parlamento: di contro c'è l'ipotesi un governo istituzionale, attraverso un mandato al presidente del Senato, un governo *super partes* in grado di ottenere una maggioranza anche con l'apporto del Pdl.

Oggi la decisione di Napolitano. «Come facilmente potete intendere io ho ora da riordinare gli appunti e le idee per vedere quali decisioni prendere e domani (oggi, n.d.r.) presenterò e motiverò le mie decisioni», ha dichiarato Napolitano a conclusione delle consultazioni. Ma in questo stallo non basterà "la saggezza" del presidente della Repubblica. Nessuno potrà far fare delle mosse a giocatori che non vogliono muovere le pedine.

La soluzione potrebbe non venire nemmeno da nuove elezioni. Potrebbe infatti presentarsi una situazione bloccata, di sicuro se si dovesse andare al voto con questa stessa legge elettorale, incapace di garantire una maggioranza coerente tra Camera e Senato e quindi incapace di assicurare un governo duraturo ed efficace. Potrebbe presentarsi una situazione di stallo pur all'interno di una relativa redistribuzione dei consensi, ma tuttavia non sufficiente a modificare il quadro dei veti incrociati. È quello che teme Berlusconi che potrebbe rimetterci e quello che ha capito Bersani, che mette in conto anche un conflitto interno al Pd.

Armando Aveta

IL CASO CASERTA: LE BORGATE TIFATINE

IL CASALE DI CENTURANO

Era il casale più piccolo per estensione e popolazione, ora è il casale più popoloso del territorio casertano. Centurano, un toponimo che riporta alla centuriazione romana, che l'attraversa mentre si stende dal piano al colle di S. Lucia. Non lontano cave e cementificio che aggrediscono ambiente e salute.

Una sola strada attraversa il borgo, la Giulia, lungo la quale amava passare Ferdinando I per salire al Santuario, cui era molto devoto, e di lì ammirare il paesaggio con la Reggia e, in lontananza, il golfo di Napoli. Vi hanno soggiornato e vissuto personaggi famosi, da Francesco Donato D'Elena, notaio e amministratore degli Acquaviva d'Aragona, ai Della Ratta, i Pierantoni, i Marzano, Matilde Serao con il marito Eduardo Scarfoglio. Fino alla metà del secolo scorso era circondato da una verde distesa di alberi, che si chiamava La Starza, ricca di ciliegi, spariti sotto la cementificazione dell'attuale rione Cerasole. Vi facevano sosta pellegrini e carri che nella prima domenica di maggio, venendo da tutta la provincia, si inerpavano verso il Santuario di S. Lucia. In alto, sullo spazio antistante, trovavano filari di bancarelle e venditori ambulanti con panini e taralli, castagne del prete e torrione, cozze e polipi, caffè e gassose, giocattoli e souvenir.

Due tornanti di colle tifatino e saliamo anche noi, novelli pellegrini, al Santuario. Sulla spianata si erge lo storica chiesa con la facciata vanvitelliana, costruita su terreno donato dai frati di S. Agostino del villaggio Torre per volontà del principe Giulio Antonio Acquaviva (c.1425 - 1481). Oltre alla chiesa vi fu costruito anche un convento di Riformati, che «si ridusse a fine e perfezioni», come riporta l'Esperti, per le generose elemosine del popolo. Poi, nel secolo XIX l'abolizione delle corporazioni religiose portò alla trasformazione del convento in Asilo di mendicizia, il Mendicomicio, da parte del Municipio di Caserta per destinarlo ad anziani bisognosi sussidiati dallo stesso Comune o da privati. È rimasto funzionante fin dopo la seconda guerra mondiale. Ora è in abbandono e degrado.



Ma torniamo al Santuario. Ci fermiamo sulla soglia e restiamo di stucco. Di fronte, sull'altare maggiore troneggiava la bella statua della Santa siracusana martirizzata negli occhi. Uno schianto al cuore. Santa Lucia non c'è. Chi l'ha vista? Non che l'altare sia senza nessun santo, anzi di più. C'è Gesù. È il Gesù della Divina Misericordia, al quale oggi il Santuario è dedicato insieme (sic) a Santa Lucia. Ed ecco finalmente la bella statua della Santa, spostata lateralmente. Dunque, come avvertono anche i cartelli stradali lungo i tornanti: Santuario di Santa Lucia e della Divina Misericordia. Lo è divenuto per opera di don Primo, fin dalla sua venuta nella Diocesi (1988), prete e carismatico, che ne è rettore e parroco, dotato di uno straordinario carisma. Si dice che accolga in chiesa anche i cani che randagi si aggirano nei dintorni, perché permette loro non solo di entrare in chiesa ma di restarvi fin dinanzi all'altare.

Centurano, un piccolo casale, dal piano al colle, per raccontare la nostra storia religiosa e laica.

Anna Giordano

CITTADINANZA ATTIVA A CONGRESSO

TRIBUNALE DEL MALATO E NON SOLO

Lo scorso 11 marzo presso la Parrocchia del Buon Pastore in Piazza Pitesti si è tenuto il congresso dell'Assemblea Territoriale di Caserta di Cittadinanzattiva onlus. Cittadinanzattiva è un movimento di partecipazione civica che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori; il movimento conta oggi circa 15.000 aderenti ed è presente in Italia con 19 sedi regionali e 250 assemblee locali. A Caserta Cittadinanzattiva si occupa di salute, con il Tribunale per i diritti del Malato, di giustizia, dei problemi del territorio, di politiche dei consumatori.

Le attività del congresso sono state focalizzate sul riesame delle attività svolte nel 2012, la definizione delle iniziative da sviluppare nei prossimi mesi, l'organizzazione interna. Nella relazione di apertura del congresso sono state riassunte le segnalazioni pervenute e le iniziative più rilevanti affrontate o in corso. Nell'arco degli ultimi 12 mesi sono pervenute al Tribunale per i Diritti del Malato un centinaio di segnalazioni, tra le quali una trentina di casi di manifesta malasanità che hanno richiesto l'intervento del team

che si occupa di giustizia. Nell'ambito dell'Azienda Ospedaliera, l'attenzione del TDM si è concentrata su alcune tematiche rilevanti tra le quali:

- il servizio dell'ambulanza rianimativa, in via di ripresa dopo un incredibile sospensione di due anni;
- le liste d'attesa alle visite specialistiche e prestazioni diagnostiche, sulle quali sono stati ottenuti decisi miglioramenti;
- gli indicatori di performance dell'Azienda, sui quali l'Azienda ha avviato specifici progetti di miglioramento;
- la terapia del dolore, con la partenza del Comitato "Ospedale senza dolore" e l'introduzione di una sezione dedicata nella cartella clinica;
- l'accoglienza e il confort dei pazienti negli ambulatori, nei reparti di degenza e nel Pronto Soccorso;
- la gestione dei rifiuti nell'ambito dell'ospedale.

Nell'ambito dei problemi del territorio, Cittadinanzattiva ha mantenuto una costante

attenzione sulla tematica dei trasporti urbani e sulla ZTL, anche attraverso il Coordinamento Associazioni Casertane, di cui fa parte.

Nell'arco del 2013 Cittadinanzattiva intende mantenere costante il suo impegno dando continuità alle iniziative già intraprese e sviluppandone nuove; tra esse: la serie di conferenze dedicate a informazione, diritti e salute, in preparazione con l'associazione 50e+; la convenzione per il servizio di trasporto infermi per privati che TDM sta tentando di implementare per l'ASL e l'Azienda Ospedaliera; lo sviluppo delle linee guida per il dolore strumentale, tese a garantire il sereno svolgimento di prestazioni diagnostiche dolorose. In città: ancora trasporti, con la proposta di abbonamento a basso costo per i residenti, la pulizia delle strade, la manutenzione e sorveglianza dei giardini pubblici. Nell'ambito del congresso è stato eletto Coordinatore dell'Assemblea l'ing. Lorenzo Di Guida, vice coordinatore l'avv. Carmina Marcarelli; i responsabili del TDM e dei team dedicati alla giustizia ed ai problemi del territorio sono rispettivamente l'ing. Lorenzo Di Guida ad interim, l'avv. Marco Ferrara, il sig. Bruno Cerboni.

Aldo Altieri

Caro Caffè,

in questi giorni si è insediato il nuovo Parlamento della Repubblica, sono stati eletti i presidenti delle Camere, i capi gruppo, gli uffici di presidenza. Ora, per dare un governo alla Nazione, sono iniziate le consultazioni del capo dello Stato. Domani sarà ricevuto Berlusconi con i suoi, i quali, ritenuti da molti impresentabili, proporranno un governo di "concordia nazionale". Come non pensare al comandante Schettino della Costa Concordia?

Sempre domani Napolitano riceverà, coi capi gruppo di M5S, Grillo e forse anche Casaleggio. Questi due personaggi sono in pratica i padroni del Movimento da quando l'hanno fondato e senza alcuna investitura democratica: il primo si definisce portavoce e l'altro smanetta col computer facendo bello e cattivo tempo sul sito Web. Grillo solo di recente ha riconosciuto per la prima volta Napolitano come suo presidente solo perché si era rifiutato di incontrare Steinbrück che aveva così commentato il voto del 24-2: «hanno vinto due clown, uno lo è di professione, mentre l'altro è definitivamente un clown con un alto livello di testosterone».

Il Presidente aveva fatto bene a non ricevere il tedesco perché sappiamo piangere da soli i nostri guai, anche se l'affermazione era offensiva ma vera, tranne forse per il testosterone probabile effetto di millantato credito. Alla stessa stregua Napolitano non dovrebbe ricevere Grillo che lo ha più volte platealmente insultato. A parer mio basterebbe anche la sola affermazione «Rita Levi Montalcini è una puttana che si è fatta comprare il premio Nobel».

**Caro
Caffè**

Francesco I conferma ogni giorno la buona impressione iniziale. Al primo Angelus: «Non dimenticate che il Signore non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il suo perdono. Buona domenica e buon pranzo». È "la medicina della misericordia" di papa Giovanni. Buonasera Buongiorno ecc. sono insieme un saluto cortese e un augurio; fanno pensare al bel film di V. De Sica "Miracolo a Milano"(1951) in cui un ragazzo orfano sogna un mondo dove «Buongiorno voglia davvero dire buongiorno».

«Il vero potere è il servizio», e questo papa ha rifiutato di vestirsi di ermellino, ori e simboli di potere e sembra richiamare la Chiesa del grembiule di don Tonino Bello che scrisse: «il grembiule è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo, non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali».

Ha celebrato la sua prima messa da vescovo di Roma in S. Maria Maggiore rigorosamente in italiano e rivolto ai fedeli, alla fine ha salutato tutti abbracciandoli uno per uno. Certo Roma è più importante ma anche nella nostra provincia e già da 30 anni, prima a Sessa e poi nel capoluogo, il vescovo Nogaro sempre salutava i fedeli allo stesso modo. «Di cuore imparto questa benedizione, nel silenzio per rispetto ai non credenti». «Non dobbiamo avere paura della bontà e neanche della tenerezza»; l'evangelico «Nolite timere» era stato richiamato spesso anche da Wojtyła, ma da Francesco viene declinato in maniera assai diversa dal suo predecessore che gli dava un tono di combattività e perseveranza.

Felice Santaniello



0823 357035



0823 279711 ilcaffe@gmail.com

DIRITTO E CITTADINANZA

GARANTE PRIVACY: NO A DATI SU SALUTE DEI CITTADINI ONLINE

Sui siti dei Comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti dati sullo stato di salute dei cittadini. È il principio espresso dal Garante Privacy che ha fatto oscurare dai siti web di 10 Comuni i dati personali contenuti in alcune ordinanze con le quali i sindaci disponevano il trattamento sanitario obbligatorio per determinati cittadini. L'Autorità ha ricordato che il Codice della privacy vieta espressamente la diffusione di dati idonei a rivelare lo stato di salute delle persone. Sanzioni in arrivo per i Comuni interessati. Di conseguenza, il Garante ha prescritto alle amministrazioni comunali non solo di oscurare i dati personali, presenti nei provvedimenti, da qualsiasi area del sito, ma anche di attivarsi presso i responsabili dei principali motori di ricerca per fare in modo che vengano rimosse le copie web delle ordinanze e di tutti gli altri atti aventi ad oggetto il ricovero per trattamento sanitario obbligatorio dagli indici e dalla cache. I Comuni, inoltre, per il futuro dovranno far sì che la pubblicazione di atti e documenti in Internet avvenga nel rispetto della normativa privacy e delle Linee guida in materia di trasparenza on line della Pa. La sacrosanta esigenza di trasparenza della Pubblica amministrazione può trasformarsi in una grave lesione per la dignità dei cittadini interessati. Prima di mettere on line sui propri siti dati delicatissimi come quelli sulla salute, le pubbliche amministrazioni, a partire da quelle più vicine ai cittadini, come i Comuni, devono riflettere e domandarsi se stanno rispettando le norme poste a tutela della privacy. E devono evitare sempre di recare ingiustificato pregiudizio ai cittadini che amministrano. Oltretutto, errori gravi e scarsa attenzione alle norme comportano come conseguenza che il Garante debba poi applicare pesanti sanzioni.

LEHMAN, IMPORTANTE VITTORIA: RISARCIMENTO DI 80.000 EURO

«**Estremamente inattendibile**». Così è stato definito dal Tribunale civile di Brescia il giudizio di rating fornito dalle banche agli acquirenti di titoli Lehman nel 2008. Si è ottenuta un'importantissima vittoria da oltre 80.000 euro, destinata ad aprire la fila a una serie di nuovi rimborsi per tanti risparmiatori "traditi". Tutti gli acquirenti nel 2008 di obbligazioni Lehman che sono stati informati dall'intermediario solo sul giudizio di rating potranno quindi chiedere di essere risarciti. Con sentenza pubblicata a marzo 2013, il Tribunale civile di Brescia ha ritenuto che, in relazione a tre negoziazioni di obbligazioni Lehman Brothers Holding disposte dallo stesso investitore tra l'aprile 2008 e l'agosto 2008, l'intermediario non ha fornito un'informazione "appropriata" sui titoli Lehman, poiché non ha indicato, oltre al giudizio di rating, soggettivo e positivo, anche gli svariati elementi, oggettivi e negativi, che avrebbero dovuto portare sia a ritenere «*estremamente inattendibile il giudizio di rating*», sia a formulare un giudizio complessivo sui titoli Lehman decisamente negativo. Conseguentemente, l'intermediario, nello specifico un Istituto di credito, è stato condannato a risarcire il danno subito dall'investitore, pari ad euro 82.000 oltre interessi legali e spese di lite, per violazione dei doveri informativi verso quest'ultimo. L'unicità della sentenza consiste nella condanna dell'intermediario per motivi sostanziali, ossia per le omesse informazioni sui titoli Lehman al momento delle negoziazioni, laddove le precedenti sentenze in materia di obbligazioni Lehman hanno riconosciuto all'investitore il risarcimento del danno solo per motivi formali, ossia per omissioni nei contratti antecedenti le negoziazioni e, quindi, per motivi che prescindono dallo specifico titolo Lehman negoziato.

La sentenza è importante perché evidenzia chiaramente che l'intermediario, disponendo di elementi valutativi di un titolo ulteriori rispetto al giudizio di rating, non può limitarsi a dare rilievo e a comunicare esclusivamente tale giudizio, nello specifico positivo, ma deve dare rilievo e comunicare tutte le informazioni di cui è in possesso, nello specifico negative, al fine di consentire all'investitore un investimento consapevole. Gli indici rivelatori nel 2008 sia della inattendibilità del giudizio di rating, sia della

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

valutazione complessivamente negativa del titolo Lehman, sono tutti elementi oggettivi che l'intermediario, per semplice diligenza professionale, poteva e doveva conoscere: la chiusura, già nell'agosto del 2007, della banca del gruppo dedicata ai mutui *subprime*, con conseguente e consistente perdita finanziaria; l'effettuazione di ben cinque aumenti di capitale nel secondo trimestre del 2008; l'oscillazione del prezzo delle obbligazioni secondo l'indice VAR con conseguente uscita dall'elenco Obbligazioni basso rischio-basso rendimento del consorzio interbancario Patti Chiari; l'aumento del CDS applicato a Lehman tra settembre 2007 e settembre 2008; la negoziazione del titolo solo nel mercato non regolamentato; la circostanza che il rating non sarebbe stato aggiornato dal 2005. Tutti gli acquirenti nel 2008 di obbligazioni Lehman che sono stati informati dall'intermediario solo sul giudizio di rating potranno quindi chiedere di essere risarciti.

MY WAY E 4 YOU. NULLI I CONTRATTI STIPULATI FUORI DALLA BANCA

Dalla Corte di Cassazione una buona notizia per i risparmiatori che hanno sottoscritto contratti *My Way e 4 You*. La sentenza 1584 sancisce, infatti, che quelli offerti e sottoscritti fuori dai locali della banca, se privi della clausola indicante la facoltà di recesso a favore del cliente, sono da considerarsi nulli. Una decina di anni fa questi contratti furono ingannevolmente proposti ai risparmiatori come piani di accumulo a fini previdenziali da Banca 121 (poi Monte dei Paschi di Siena), trattandosi in realtà di mutui finalizzati all'acquisto di fondi di investimento della stessa banca. Il collocamento fuori dai locali della banca non riguarda soltanto quello effettuato tramite promotori finanziari, ma anche se realizzato dai dipendenti bancari che si recano presso gli uffici dei clienti più importanti per far sottoscrivere loro contratti finanziari. Quindi anche i contratti *4 You* venduti dalle banche del gruppo Monte dei Paschi di Siena, che non contenevano la clausola indicante la facoltà di recesso a favore del cliente, sono nulli se sono stati fatti firmare fuori dai locali della banca. La conseguenza giuridica è che i consumatori devono considerarli nulli e quindi tutti coloro che li abbiano sottoscritti possono agire giudizialmente per chiedere il rimborso delle rate pagate e gli interessi.

RITARDI DEI VOLI. CGUE: DIRITTO A RIMBORSO

I passeggeri di un volo che arriva a destinazione finale con tre o più ore di ritardo hanno diritti ad una compensazione pecuniaria anche se il volo ha una o più coincidenze. Non incide sul diritto di compensazione il fatto che il ritardo del volo iniziale non abbia superato i limiti stabiliti dal diritto dell'Unione Europea. È quanto si legge in una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, in cui si ricorda il regolamento europeo n.261/2004 prevede una compensazione compresa tra 250 e 600 euro, a seconda della lunghezza del volo. Il caso su cui interviene la Corte è quello di una passeggera del volo Brema (Germania) – Asunción (Paraguay) Via Parigi (Francia) e San Paolo (Brasile). Il volo iniziale Brema - Parigi è partito con due ore e mezza di ritardo e la passeggera ha perso la coincidenza a San Paolo. La compagnia aerea del primo volo, in questo caso l'Air France, è stata condannata a corrispondere alla passeggera una compensazione di 600 euro, ma ha fatto ricorso alla Corte sostenendo che il ritardo del primo volo è stato inferiore alle tre ore. Ma la Corte di Giustizia dell'UE ricorda che il regolamento comunitario riconosce diritti minimi ai passeggeri del trasporto aereo, nel momento in cui questi si trovano di fronte a tre situazioni: imbarco negato, cancellazione del volo e ritardo del volo. Nel caso del ritardo, questo deve essere valutato rispetto all'orario di arrivo previsto a destinazione dell'ultimo volo. Se non fosse così ci sarebbe una disparità di trattamento ingiustificata tra i passeggeri aerei (quelli con un unico volo e quelli con più coincidenze) che comunque subiscono uno stesso disagio.

Paolo Colombo

BOZZOLI DI SICUREZZA

Per il cosiddetto **Femminismo**, l'uso commerciale della bellezza tende a favorire la percezione dogmatica del cosiddetto "Mito del bello". Nell'epoca attuale, esso favorisce anche ideologie fondate su argomenti, quali ad esempio diritti umani, etica e... o pregiudizi di ogni specie. Inesauribile è il significato dal punto di vista filosofico, a proposito della sua coincidenza con l'arte o con una particolare predisposizione spirituale. Per Platone e Aristotele il Bello è il Vero, che il primo colloca nel mondo delle idee e l'altro identifica con la funzione catartica ed educatrice della Natura. La Bellezza è la "res cogitans" e il prodotto artistico della fantasia, cioè, "verum est factum" rispettivamente per Plotino e Vico. Nel saggio omonimo di Stefano Zecchi (Venezia, 1945), esperto di estetica nazionale, la metafisica occidentale si è sviluppata attraverso la comprensione del concetto di bellezza. Il prefisso "μετά" assunse il significato di aldilà della natura, cioè della fisica. Originariamente, il termine "metafisica" indicava la classificazione dei libri di Aristotele, nell'edizione di Andronico da Rodi (1° sec. a. C.), nella quale l'esposizione della realtà venne collocata dopo quella della natura. Nel pensiero di Zecchi, il sentimento della bellezza riflette quello del senso della vita, attraverso relazioni di valore apprese con l'universalità delle esperienze.

L'**idea del bello** può essere sovversiva e risolutiva, in netto contrasto con la malattia spi-

rituale del secolo moderno, cioè il nichilismo. Con la bellezza si comunicano nuove strutture di valori e di verità. Essa può essere un'occasione e un modo di comunicare movimenti dell'anima, che diventano ponti verso fenomeni naturali. L'illusione che la bellezza illumina la bontà e viceversa si intravede nell'altruismo di un gesto o nell'essenzialità di un paesaggio. «La bellezza, senza dubbio, non fa le rivoluzioni, ma viene un giorno in cui le rivoluzioni hanno bisogno della bellezza» sosteneva Albert Camus. Il termine "rivoluzione", derivante da quello tardo latino "revolutio -onis", indica un mutamento inarrestabile e incancellabile. L'autentica categoria rivoluzionaria è quella dell'anima, nata dalla convinzione profonda di dovere mutare l'intero atteggiamento mentale, per modellare con nuove virtù e meriti il cammino dello sviluppo nazionale. Più o meno consapevolmente, dovrebbe maturare in ogni individuo la coscienza che ogni essere umano non vive isolato, ma in relazione agli altri. L'individuo coincide con lo Stato, che egli contribuisce a formare. Per esistere realmente, la sua essenza dovrebbe coincidere anche nella vita quotidiana con quella di chi lo rappresenta. Questo capovolgimento della politica non deve tradursi però in «un atteggiamento drastico, come quello dei giovani, che condannano indiscriminatamente tutto ciò che è vecchio, in nome della rivoluzione, facendosi così portatori di un valore neocapitalistico: la sostituzione totale del nuovo potere industriale ai vecchi poteri» (P. P. Paolini).



Attilio Del Giudice, Per favore non la cancellate

La bellezza della rivoluzione è iniziata, durante la trascorsa settimana, con l'immagine di un gabbiano, che attende pazientemente la terza fumata sul comignolo. La semplicità con cui il nuovo Pontefice Jorge Bergoglio ha rifiutato di salire sul trono predisposto per lui davanti all'altare può essere interpretato come un elemento di rottura rispetto alla tradizione. I Presidenti della Camera e del Senato Laura Boldrini e Pietro Grasso, nella trasmissione televisiva "Ballarò" del 19 marzo, hanno annunciato in diretta di rinunciare almeno al 30% (diventato poi il 50%) dei loro stipendi e hanno proposto per tutti i parlamentari minori retribuzioni, unite ad aumenti delle ore lavorative. «Ogni bellezza perfetta, come un animale o un quadro o una donna, non è che l'ultimo pezzo di un cerchio. L'ambizione dell'uomo è di scoprire e conoscere quel cerchio» (Robert Musil).

Silvana Cefarelli

LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Un immane movimento di giovani si sta preparando in queste ore per invadere, silenziosamente, monte Cerrito verso la Croce del Concilio Vaticano II a Casola. Un' invasione che sarà tutto fuorché "invadente". Questo pomeriggio (venerdì 22 marzo a partire dalle 16) un fiume di giovani si inerpicherà sui colli Tifatini, in un tragitto segnato da un sentiero e dalle 15 stazioni che compongono la Via Crucis. Una "via crucis dei giovani" per dare un segnale forte. I giovani ci sono e hanno voglia di fare. Senza sosta. Senza paura. Con forza e con tanto entusiasmo.

A coordinare l'importante evento la Pastorale giovanile e vocazionale della Diocesi di Caserta, guidata da don Gianmichele Marotta. Accanto ad essa tante associazioni laicali, fra cui l'Azione Cattolica, l'Associazione Nazionale San Paolo Italia, il mondo degli scout. Il momento di ritrovo è previsto a Casola in Piazza Chiesa alle 15.30. Dopo una breve organizzazione iniziale, il fiume di giovani si muoverà verso la Croce, accompagnandosi con canti, meditazioni e preghiere. Ad ogni stazione della Via crucis è prevista una sosta animata da un gruppo di giovani. «Abbiamo scelto testi adatti ai giovani» racconta don Gianmichele Marotta,

«alla portata di tutti, molti dei quali tratti dal pensiero di don Tonino Bello». Sarà portata, come in una ideale staffetta, la croce dei giovani. «Perché», prosegue don Gianmichele, «la croce sia sempre al nostro fianco, non come ostacolo ma come spinta ad andare avanti con fede». «I giovani sono preziosi», commenta Giuseppe Dessi, vicepresidente Nazionale dell'Anspi «e noi vogliamo supportarli e fare in modo che siano sempre carichi di entusiasmo». Anche per Mimmo Fiorinelli, presidente Azione Cattolica «questa è un'occasione per far scoprire ai giovani la fede in cammino, attraverso un momento di forte condivisione».

«Saranno tantissimi i giovani che accorreranno sul monte Cerrito» conclude don Valentino Picazio, parroco di Casola, «ma sono sicuro che sarà solo l'impulso iniziale a un movimento che coinvolgerà sempre più ragazzi, spinti dal desiderio di vita e di scoperta della gioia che è presente nella preghiera». Ad accompagnare il cammino verso il "calvario", la banda musicale dell'oratorio interparrocchiale Anspi di Casola. Giunti alla Croce del Concilio Vaticano II, in cima al monte, tutti insieme verrà recitato il "credo" la preghiera che si fa voce di un popolo che non vuole smettere di avere fede.

Giovanna Giaquinto





QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Era una casa molto carina / senza soffitto / senza cucina» cantava Sergio Endrigo, «ma era bella, bella davvero, in Via dei Matti, numero zero». Dalla canzone alla politica, il fiabesco paradosso sembra attanagliarsi perfettamente alle aspettative di chi spera - confesso di essere tra questi - che questa XVII legislatura non termini ancor prima di iniziare e, soprattutto, senza aver reciso nessuno dei nodi (vizi, errori, furberie) che hanno tanto ingarbugliato la situazione. Ma se nella casa di Endrigo non era possibile entrare «perché non c'era il pavimento», in questa legislatura il problema è rappresentato dalla mancanza di una possibile maggioranza di governo: i tre blocchi, infatti, un po' incrociano i veti e un po' respingono i possibili congiungimenti con le modalità che ben sapete e che, in questi ultimi giorni, i loro rappresentanti hanno espresso anche al Capo dello Stato. Di conseguenza, è probabile che il Presidente della Repubblica nelle prossime ore dia l'incarico di provare a formare il nuovo governo a un esponente del Pd; probabilmente, ma non è sicuro, a Bersani. Questi, chi sia sia, dopo aver esplorato avrà due sole strade: rinunciare direttamente all'incarico o presentare alle Camere una formazione e un programma innovativi e possibilmente di alto profilo, per vederseli, con grandissima probabilità, bocciare.

Nello sforzo di vedere mezzo pieno un bicchiere dove è rimasto, a essere onesti, soltanto un dito di speranza, però, voglio provare ad avanzare un'ipotesi per il *dopo-tentativo* che nessuno ancora ha fatto e rappresenterebbe una novità sostanziale. L'impossibilità di ottenere la fiducia del Parlamento da parte di un nuovo governo, infatti, lascerebbe in carica quello attuale col compito, e il limite, che si definiscono "dell'ordinaria amministrazione". Ma questo limite all'azione di governo non investe, invece, l'azione del nuovo Parlamento: quindi, anche senza essere al governo, le forze politiche - e fra queste il Pd primo di tutti, per motivi politici e istituzionali ovvi - ben potrebbero presentare quelle stesse proposte di riforme

(Continua a pagina 11)

Questa settimana vi intratterò sul rapporto causa-effetto.

Causa. Il territorio compreso tra Napoli e Caserta è fortemente inquinato.

Diossina e altre porcherie hanno irrimediabilmente contaminato i terreni agricoli. Effetto. I prodotti che in questi terreni vengono coltivati e venduti sono altamente tossici per cui, dalle nostre parti, negli ultimi 20 anni, il tasso di mortalità dovuta a tumori di varia natura è aumentato in maniera esponenziale.

Causa. Il fumo nuoce gravemente alla salute. Effetto. La quasi totalità dei tumori ai polmoni è riconducibile al fumo.

Causa. Commettere atti impuri. Effetto. Si diventa ciechi.

Causa. Sostare troppo ore al sole di agosto senza un'adeguata protezione. Effetto. Ustioni di primo grado.

Causa. Bere acqua molto fredda quando si è accaldati. Effetto. Congestione.

Causa. Politici, riconosciuti colpevoli, per i quali il magistrato ha disposto la carcerazione. Effetto. Gli stessi politici incarcerati, dopo solo poche ore dalla traduzione in carcere, risultano essere gravemente ammalati.

Quest'ultima cosa - e mi rivolgo a qualche medico nostro lettore - la si può spiegare scientificamente, o no?

Resto in attesa di una cortese risposta.

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATTUALI

«Unde malum?» si domandavano gli antichi. Noi, a distanza di millenni, pur non usando più il latino, continuiamo a domandarci: «Da dove proviene il male?». Non siamo riusciti a trovare una risposta esauriente; ecco perché oggi il celeberrimo sociologo Zygmunt Bauman, del quale abbiamo spesso parlato, prova a scandagliare la questione dal punto di vista delle scienze sociali, nel suo ultimo *Le sorgenti del male* (ed. Erickson; traduzione e cura di Riccardo Mazzeo). Bauman, pur interessato da sempre ai problemi della morale, parte da un presupposto antecedente alla morale: il male non discende da una lacuna nella moralità individuale, ma dal modo di concepire e utilizzare la ragione nel mondo moderno. Il male oggi non proviene dall'immoralità e nemmeno dall'irrazionalità: ma proprio, incredibilmente, da quella razionalità tipica dell'Occidente, la cui punta di diamante è la tecnologia.

L'autore parte da una considerazione ampiamente condivisa, per la quale il secolo scorso ci ha mostrato inequivocabilmente (nelle analisi di tanta filosofia incentrata sul-

LE SORGENTI DEL MALE

l'esperienza dei totalitarismi, a partire da Hannah Arendt) che il male non ha un'origine "disposizionale" (cioè relativa a certe caratteristiche intrinseche agli individui) bensì "situazionale" (cioè riconducibile più alle circostanze che ai singoli, per cui è tanto più vero che «è l'occasione a fare l'uomo ladro», non tanto la sua predisposizione al furto, perché il male è banale fino al punto da ritrovarsi in insospettabili e per altri versi eccellenti padri di famiglia).

Qui interviene l'opera della ragione, quella «stazione di servizio in cui ci si rifornisce di potere». La ragione reca il potere di controllare gli altri e il mondo intero tramite la conoscenza e la tecnologia. È infatti più facile piegare il Giappone a Nagasaki, se si dispone della bomba atomica; ed è più facile convincere qualcuno a sganciare la bomba, se si sa come manipolarne la coscienza (fornendogli giustificazioni morali, attenuandone il senso di colpa, ecc.). La nostra epoca è stata maestra in questa operazione di demoralizzazione delle azioni: il suo capolavoro è stato trasformare la guerra in una mera questione di pulsanti da premere a distanza, in modo che

il carnefice nemmeno percepisca la sofferenza delle sue vittime, ignaro degli stessi effetti delle sue azioni (capolavoro culminante nella tecnologia dei droni: migliaia di persone muoiono e sembra che non sia colpa di nessuno, o forse solo delle macchine).

Bauman, che spinge tra l'altro la sua tesi nel bel mezzo di considerazioni sulla matematica del teorema del limite centrale e della "razionalità" economica (per la quale, una volta prodotte le armi, il "buon senso economico" impone di utilizzarle, invece di lasciarle marcire nei depositi), conclude che il male del mondo oggi non è causato da un deficit di ragionevolezza (come vorrebbe una certa morale intellettualistica ormai datata), bensì al contrario un'ipertrofia della ragione umana, resa insensibile alla sofferenza e all'empatia. L'unica via d'uscita dalla nostra razionalità incapace di vedere oltre l'angusto orizzonte della *convenienza* (anche a prezzo della vita degli altri), è quella dell'*immaginazione*: solo la fantasia può condurre l'umanità fuori dalla macabra ingiunzione del "bisogna" (spesso tradotto nei termini del "bisogna uccidere"). La lezione del nostro tempo è che andare al di là della ragione non è affatto una rinuncia, ma un'aspirazione. Non si vive di sola ragione. Di ragione, spesso, si muore.

Paolo Calabrò

La prima poesia l'ho imparata a memoria saltellando sui gradini di casa di nonna. «*La donzella vien dalla campagna in su*» – andavo giù – «*il calar del sole*». Ero convinta che nonna fosse la donzella, non sapevo che la poesia avesse un titolo e ignoravo chi fosse Leopardi. Facevo appena la terza elementare. Erano gli anni in cui ogni circostanza era buona per imparare a memoria qualcosa. Non esisteva la giornata mondiale della poesia, né era pensabile che ci fosse. Non c'era ricorrenza di calendario che potesse essere priva di versi. «*La nebbia agli irti colli*», mai visti i colli, impossibile sapere come potessero essere irti, il mondo era quello che vedevi, a portata del tuo sguardo. La nebbia agli irti colli in Puglia era uguale a uomo che cammina nel deserto, inimmaginabile. Comunque, in piedi, la maestra ci faceva alzare in piedi per recitare i versi: «*la nebbia agli ieri colli piovigginando sale e sopra*» – «*sotto*»? Pugni chiusi nella tasca del grembiule – «*il maestrale, urla e biancheggia il mare*». La nebbia seguiva di pochi giorni la filastrocca dedicata al riccio e alla castagna - la castagna cicciettella si lamenta che sta stretta... - e precedeva il Natale con il suo cascame di versi, stelle, notti e capannucce. Il periodo

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storditi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

più poetico dell'anno si era appena concluso e al via c'erano già le allegre mascherine, e poi i din don dan di pasqua, e festa della mamma e del papà.

Oltre che imparate a memoria, le poesie diventavano piccole pergamene, cartigli da infilare in piccoli lavoretti fatti a mano: portapenne di mollette, pulcini in pannolenci, capannucce di cartone. E accanto: la poesia. Lasciammo alle spalle i lavoretti per entrare, alla scuola media, nell'immenso mare dei versi. Si incominciava con l'epica dell'Illiade e dell'Odissea e si finiva agli ermetici, dai poemi lunghissimi alle parole rarefatte che dialogavano con il silenzio della pagina bianca.

Ai più fortunati, la poesia parlava. La poesia insegnava a guardare il mondo - a me capitò con la conchiglia di Garcia Lorca durante l'ora di disegno (confusamente: c'era un

mare che cantava dentro una conchiglia e il cuore pieno di pesciolini d'ombra e d'argento) - a sentire gli oggetti, a dare voce a parole che altrimenti erano solo un rimescolio che sentivamo nella pancia e nella terra. Agli altri la poesia scivolava tra le dita, anche se sono certa che a ognuno è rimasto qualche verso impigliato nei pensieri. Per altri era pura astruseria. La poesia si impara da bambini, si impara nel modo misterioso in cui apprendono i bambini. Poi da grandi arriva la storia della letteratura, i reading, le giornate mondiali della poesia, i poeti amatissimi, quelli che ti salvano la vita, quelli che ti chiedi come hai potuto vivere senza quella pagina, senza quel verso, senza quel poeta (senza Montale, senza Eliot, ad esempio), poi ti vergogni perché la lista è lunghissima e per ogni verso che hai ricevuto per ogni incanto dello sguardo tu non potrai dare niente in cambio.

E se ci pensi ci sarebbe bisogno di una giornata universale della poesia. Però da ragazzina, questo pure me lo ricordo bene, ero convinta che solo l'universo fosse poesia. E allora va bene così, va bene ogni momento che riceve e dà un sussulto di poesia.

Marilena Lucente

... DAL PIANETA TERRA



Ottica Massimo Venuto



**Vi aspettiamo a
Caserta, nella
nuova sede in
Via Gen. Pollio, 30
cell. 377 2743059**

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Ecco una cosa contro cui potrei prendermela questa settimana: il finto "attivismo".

A cominciare dal falso impegno politico - non solo quello di chi si candida per arricchirsi, ma anche quello che spinge delle persone a scendere in campo, a farsi eleggere, a divenire rappresentanti di un Paese dentro le proprie istituzioni, e poi, dopo tutto questo, a dar retta ottusamente a un capo che gl'intima il mero ostruzionismo. Dove sta la possibilità di cambiare qualcosa? In una scheda lasciata bianca per dispetto? Nell'anatema contro chi invece una (piccola, ancora troppo piccola) responsabilità politica se l'assume, per esempio votando il Presidente del Senato? Dove sta la lotta gridata a gran voce? Dove sta l'azione politica rivendicata coi forconi?

E ancora: il finto animalismo di chi giudica con disgusto le veneri in pelliccia ma ha al piede scarpe di vero vitello, e non ci penserebbe due volte a sfoggiare un chiodo punk originale anni '70, quando l'ecopelle non c'era. Come se i bovini avessero minore dignità dell'ermellino. Se glieli contesti ti rispondono prontamente che quest'ultimo è in via di estinzione e l'altro no; che il primo può essere macellato e utilizzato anche per l'alimentazione. Ehm, spiacente, ma a me continuano a non sembrare argomentazioni da animalisti. Almeno non di quelli veri.



E potrei andare avanti all'infinito con il falso attivismo sociale (spesso sinonimo di arrivismi vari ed eventuali); il falso attivismo culturale (i cui promotori sguazzano compiaciuti e compiacenti nella loro stessa mediocrità, che così credono di mascherare); i falsi attivismi religiosi (il più delle volte all'insegna del fanatismo e dell'intolleranza; raramente accoglienti nei confronti delle vere diversità).

La sintesi di questo pezzo è la difficoltà di trovare l'autenticità dietro tutto ciò che è ostentazione. E la facilità con cui la vanità può essere messa in crisi da una manciata di idee chiare.



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

che avrebbero posto alla base dell'azione di un proprio governo. Nel momento in cui le Camere venissero investite delle questioni arriverebbe il momento, per dirla "alla Bersani", che ognuno si assumesse le proprie responsabilità. Così, almeno, o si riuscirà a fare qualcosa di buono (e sì che ne avremmo un gran bisogno, in molteplici campi) per di più in tempi rapidi, oppure, celebrate entro pochi mesi le esequie di questa sfortunata XVII, gli italiani nell'eleggere i partecipanti alla XVIII abbiano almeno presente chi ha fatto cosa, chi ha proposto cosa, chi ci ha provato e chi si è messo di traverso.

Giovanni Manna

CRONACHE DEL BELPAESE

AD EXCLUDENDUM

L'esito delle elezioni, con la "vittoria mutilata" di Bersani, ha prodotto una situazione di ingovernabilità, né più né meno quelle che succede mediamente in tutti i condomini italiani. A dire che quello che succede nella politica rispecchia fedelmente il modus-vivendi degli italiani, popolo litigioso e incline alle beghe legali e alla polemica tout-court. Ciascuno pensa di aver ragione a scapito dell'altro e per questo mette in moto una vera e propria macchina da guerra usando tutti i modi possibili e immaginabili per vincere. Non a caso i tribunali italiani, con conseguente paralisi della macchina giudiziaria, scoppiano letteralmente di contenziosi e dispute, i più inverosimili, con buona pace di un folto quanto agguerrito stuolo di avvocati. Come dire, siamo un paese paralizzato da diverbi e questioni annose, completamente incapace di trovare accordi e soluzioni ai problemi.

Non è un caso che, in barba ai ripetuti appelli alla responsabilità da parte del presidente della Repubblica, unico vero garante delle istituzioni, dopo neanche qualche settimana dal voto siamo ripiombati in un clima da campagna elettorale, evidentemente alla costituzione di un governo si preferisce continuare a scagliarsi contro l'avversario politico nel classico quanto insopportabile gioco dello scarica barili. Insomma, come tutti gli italiani anche i nostri politici praticano l'antagonismo a tutti i costi, così l'escalation di ego misto a narcisismo raggiunge livelli esorbitanti, delineando un quadro psicologico piuttosto disturbato e direi fortemente distruttivo. Per così dire, il parlamento italiano, alla stregua di una qualsiasi riunione di condominio, diventa il luogo privilegiato del libero sfogo delle proprie frustrazioni quotidiane, alla faccia del senso di responsabilità che ciascun eletto dovrebbe sentire nei confronti del popolo e delle istituzioni.

Fatto sta che il paese rimane in una crisi politica ed economica con pochi precedenti, in una fase di stallo che difficilmente lascia intravedere spiragli di luce. Sono questi davvero giorni concitati e decisivi per assicurarsi un manipolo di parlamentari e garantirsi una fiducia di governo incerta e traballante. Le ipotesi che sembrano profilarsi nell'orizzonte politico attuale sono: una improbabile quanto audace alleanza tra il Pd e il Movimento 5 stelle su alcuni punti programmatici che il segretario dei democratici ha messo sul tavolo. La seconda ipotesi, al netto dei ripetuti proclami televisivi, vedrebbe ancora una volta - vedi governo Monti - un esecutivo di "concordia nazionale" con la convergenza di Pd e Pdl. Ultima spiaggia, una figura di alto profilo istituzionale che potrebbe mediare le diverse posizioni in campo in vista di alcuni obiettivi prioritari: la riforma elettorale e quella della giustizia. Si vocifera anche di un possibile incarico al Presidente del Senato, Grasso. Tuttavia, nessuno sembra disposto a rinunciare alle proprie posizioni considerando che a tutti pare evidente che la legislatura avrebbe vita brevissima e dunque presto si ritornerà alle urne. Non di meno sfugge che le posizioni in campo sono "inconciliabili".

Negli ultimi mesi hanno chiuso decine di migliaia di attività commerciali e altrettante aziende di produzione e qualcuno ha deciso pure di farla finita: piccoli artigiani e operai. Il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, ha raggiunto cifre record. Il paese è allo sbando e c'è chi ne approfitta, come speculatori di ogni sorta e lobby del crimine. E allora ecco che lo slogan di Grillo, tanto legittimo quanto populista, «Mandiamoli a casa», alludendo ai vecchi partiti, ha un suo indiscusso appeal sull'elettorato meno fidelizzato, promettendo un terremoto politico che francamente dovrebbe pure destare qualche preoccupazione. Quando il leader di 5 stelle confessa le sue

(Continua a pagina 12)

Accadde un dì

Fatti e storie di Terra di Lavoro

L'Italia è il paese dei santi, dei poeti e dei navigatori: ma è anche il paese della mafia, un'organizzazione criminale dedita all'illecito arricchimento. Per perseguire i loro scopi gli affiliati mafiosi fanno di tutto: corrompono, terrorizzano e, spesso, uccidono. La storia di oggi tratta di un processo contro la mafia siciliana, che ebbe luogo presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Com'era l'Italia a cavallo tra gli anni '50 e '60? Era un paese che si affacciava al boom economico, soprattutto nel "Triangolo industriale" del Nord. Vi erano poi ampie zone che rimanevano a carattere essenzialmente agricolo: come il Sud della penisola.

Com'era lavorare nelle terre del Sud? Mettiamola così: più che un diritto era una scommessa. Il lavoro nei campi era massacrante, con turni di lavoro che arrivavano sino alle sedici ore al giorno. Le paghe erano misere. La sicurezza inesistente. Molti emigrarono. Altri rimasero, e sopportarono. Altri invece combatterono. Uno di questi era un bracciante siciliano, di nome Salvatore Carnevale.

Salvatore Carnevale era di Sciarra, un paese in provincia di Palermo. Viveva con sua madre, Francesca Serio. Lavorava nei latifondi della Principessa Notarbartolo. Era un bracciante, ma era anche un uomo che combatteva per i diritti dei braccianti e dei minatori del suo paese. Nel 1952 aprì a Sciarra una sezione del Partito Socialista, e ravvivò le lotte sociali della sua terra. Era un uomo scomodo. Nonostante gli accordi che raggiunse con la Principessa Notarbartolo per migliorare le condizioni economiche e lavorative dei braccianti, Carnevale dava ancora fastidio ai campieri, che spesso erano legati alla mafia.

La mafia, dunque, esisteva anche in quegli anni. Certo, non era la multinazionale crimi-

nale di oggi, ma era viva, e vincolata alla vita rurale.

Il 16 maggio 1955 Salvatore Carnevale fu ucciso con due colpi di lupara in un viottolo di Sciarra. Stava andando a lavorare. Furono accusati dell'omicidio Luigi Tardibuono, Giovanni Di Bella, Giorgio Panzeca e Antonio Mangiafridda. Per Legittima Suspizione il processo per l'omicidio di Carnevale si svolse a Santa Maria Capua Vetere, nel marzo del 1960.

Un paio di curiosità: al processo, gli imputati erano difesi dal futuro presidente Giovanni Leone, mentre l'avvocato della parte civile era invece il futuro capo dello Stato Sandro Pertini.

Il 24 marzo 1960 Il Mattino, nelle pagine delle cronache di Caserta, titolava: "Avete ammazzato mio figlio, grida la Serio agli imputati". Era il giorno della testimonianza di Francesca Serio nel processo per la morte di suo figlio. Era fiera, come tutte le donne del Sud: ma era anche addolorata per la perdita violenta del figlio. Voleva giustizia. La Serio accusò direttamente gli imputati, e in misura particolare Luigi Tardibuono, di avere ucciso suo figlio con l'inganno. Le lacrime e le accuse della Serio commossero l'aula. La difesa, per tutelare gli imputati, cercò di trovare nella morte del sindacalista Carnevale un movente passionale. Infatti si diceva che il giovane avesse sedotto la figlia di un pregiudicato, e che fosse stato ucciso per motivi d'onore.

È un classico del codice mafioso: oltre a uccidere chi è scomodo, bisogna infangarne anche il ricordo. Alle illazioni Francesca Serio rispose attaccando i mafiosi imputati: molte volte l'attività sindacale della vittima aveva arrecato fastidio ai mafiosi di Sciarra e di Trabia. Gli imputati insultavano la Serio dalle loro gabbie. Dicevano che era pazza.

24/3/1960: PROCESSO DI MAFIA A SANTA MARIA CAPUA VETERE



In realtà Francesca Serio voleva giustizia per il suo Salvatore. Era una madre sconsolata, che viveva interamente per suo figlio. A consolarla, a un certo punto, comparve Carlo Levi. Già! Proprio l'autore di "Cristo si è fermato ad Eboli". L'abbraccio e il conforto di Levi alla Serio è testimoniato da una toccante foto. Lo scrittore torinese si trovava a S. Maria in qualità di osservatore, richiamato anche dalla portata mediatica di quel processo. Si trattava, secondo i giornali dell'epoca, del primo "processo alla mafia" da almeno cinquanta anni a quella parte.

Il processo andò avanti nei giorni successivi. Grazie all'intervento di un teste a sorpresa, gli imputati furono tutti condannati all'ergastolo. L'Appello e la Cassazione cancellarono le condanne. Gli imputati tornarono liberi.

Da questo caso emerge dunque quanto anche allora, negli anni sessanta, esistevano forti ingerenze mafiose sulla vita del nostro paese. Le origini delle mafie di oggi e del loro potere affondano da casi come questo.

Giuseppe Donatiello

(Continua da pagina 11)

aspirazioni totalitarie (il 100% dei voti), sembra di dover assistere ad un specie di golpe di stato ad opera di un comico che, a quanto pare, non fa più ridere.

Dal canto suo l'inossidabile Berlusconi appare molto attento a salvarsi le spalle e caldeggia un governo di larghe intese, forse preoccupato dell'ultimo problema giudiziario: viene accusato di aver fatto cadere il governo Prodi comprando per qualche milione di euro un senatore del centro sinistra, la vicenda De Gregorio è ormai nota a tutti. Nel mentre il povero Bersani, una faccia che è tutto un programma, cerca di far guadagnare un po' di terreno al progetto di un governo di rinnovamento da lui stesso guidato. Bravissima persona, non c'è dubbio, ma per dirla con Crozza: «Sfigato» visto che è bersa-

gliato dai suoi stessi compagni di partito.

Monti dal canto suo incassa l'insuccesso elettorale, il 10% è ben al di sotto delle aspettative. Sembra proprio che la linea del professore europeista e austera non sia piaciuta agli italiani. Tanto che si parla di rinegoziare con l'Europa il debito pubblico e di ricette per uscire dalla crisi più improntate alla crescita e alla ripresa dei consumi.

Un'Europa, in questo momento, che si trova ad affrontare l'ennesima crisi targata Cipro, altro fulmine che si abbatte non proprio a ciel sereno e rischia di avere un effetto domino su tutte le economie dei paesi confederati. Che dire: siamo in un punto critico e decisivo della nostra vita democratica, forse più che parole e proclami abbiamo bisogno di fatti concreti, decisioni forti e al quanto rischiose, ammeso che ci sia qualcuno disposto a prendersene la responsabilità.

Davide Auricchio

Luci della città

a cura di
Aldo Altieri**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)*** Al Planetario di Caserta, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580**SABATO 23****Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Mutu**, con A. Rapè e G. Gallinari**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **P.O.V.**, regia di Pino Carbone**Caserta**, Teatro Città di Pace, h. 20,30. **Se devi dire una bugia dilla grossa**, di R. Cooney, regia di Vittoria Sinagoga**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. Musical **L'incantesimo della rosa****Caserta**, Bottega del Teatro, h. 21,00. **Napoli ed altre storie** di e con Lino Simone**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **La truffa dei coccodrilli non vedenti**, di Luigi Rilletti**Piedimonte Matese**, Biblioteca comunale, h. 10,30. Presentazione del libro **Il mo-****stro nell'armadio** di A. Di Simone e A. Di Sorbo**Capua**, pal. Lanza, h.18,30. Stella Eisemberg presenta il libro **Giunse veloce l'alba** di Pasquale Guerra**Castel Volturno**, Aula consiliare, h.10,30-13,00. Presentazione di tre libri anticamorra: **Il castello di S. Michele**, di L. Caputo; **Veleni delle terre di camorra**, di G. Angeli; **Domini**, di M. Visone**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Amiche da morire**, di Giorgia Farina**DOMENICA 24****Caserta**, Corso Trieste, h.9,00-13,00. Mercatino prodotti agricoli di **Campagna amica****Caserta**, Teatro Don Bosco, h.19,00, Musical **L'incantesimo della rosa Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Mu-****tu**, con A. Rapè e G. Gallinari**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 19,00. L'assoc. Il colibrì presenta **Ultimo canto alla porpora**, regia di A. Iavazzo**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **P.O.V.**, regia di Pino Carbone**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 19,00. Musical **L'incantesimo della rosa****Caserta**, Bottega del Teatro, h. 19,00. **Napoli ed altre storie** di e con Lino Simone**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 19,00. **La truffa dei coccodrilli non vedenti**, di G. Rilletti**LUNEDÌ 25****Caserta**, Biblioteca comunale, via Laviano, Mostra di pittura su pietra lavica, di Nicola Migliozi**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h.17,30, V. De Rosa e A. Ianniello presentano il libro "Bulla Sennetis Episcopo casertano", a cura di D. Caiazza e P. Di Lorenzo**Caserta**, Duel, La frode, di N. Jarecki

Casagiove, Cineclub Vittoria, Amiche da morire, di Giorgia Farina

Mignano Montelungo, h.10,00-13,00, Giornata di commemorazione della tragedia di Cannavinelle (1952-2013)**MARTEDÌ 26****Caserta**, Libreria Feltrinelli, h.17,30. Presentazione del libro **L'officina del mondo... i viaggi e i sogni dell'opposizione sociale** di Gianluca Vitiello**Caserta**, Duel, **La frode**, di N. Jarecki**MERCOLEDÌ 27****Caserta**, Libreria Feltrinelli, h.17,30. R. Iacono presenta **Cammenanno... camenanno** di Aldo Postiglione**Caserta**, Duel, **La frode**, di N. Jarecki**GIOVEDÌ 28****Caserta**, Reggia, Mostra **Memus Terrae Motus**, aperta fino al 3 giugno**Nelle chiese del territorio**, rito religioso pomeridiano del **Giovedì Santo****VENERDÌ 29****Caserta**, Teatro civico 14, h.21,00. **Piccole tragedie minimali**, da A. Ruccello, regia di E. Zampella**Nelle chiese del territorio**, rito religioso pomeridiano del **Venerdì Santo****SABATO 30****Nelle chiese del territorio**, rito religioso notturno del **Sabato Santo****DOMENICA 31****Nelle chiese del territorio**, rito religioso della **Pasqua di Resurrezione****Inversione di tendenza**I grillini han fatto testo
l'inversione han prospettato
e realtà ne voglion fare
senza se e senza ma.Il Parlamento han rinnovato
l'establishment han criticato
gli stipendi han decurtato
e la casta è preoccupata.Alle Camere nuove facce
la Boldrini e il magistrato
han raccolto le proposte
nuovo corso voglion dare.I discorsi di apertura
hanno posto nuove basi
nuovo stile in politica
si prospetta in avvenir.**Aforismi in Versi**Ida
AlborinoMa il percorso è accidentato
qualche dosso è invalicabile
tra consulti e molti attriti
*del diman non c'è certezza.*La parola al Presidente
che il miracolo si avveri
nuova sintesi si aspetta
nel Paese in grande attesa.Tra la Destra e la Sinistra
ogni accordo è tramontato
cinque stelle son piazzate
a tutela del programma.Il momento è molto grave
il buon senso può trionfare
le elezioni son da evitare
nuovi accordi convien trovare.

Chicchi
di caffè

Pulcinella e le guarattelle

La data dell'inizio di primavera è stata scelta per molte manifestazioni e importanti eventi, di cui parlano i giornali e la televisione. Io però voglio soffermarmi su una ricorrenza forse meno nota.

Giovedì 21 marzo ha inizio a Maiori la celebrazione della "Giornata mondiale della marionetta", che si protrarrà fino alla domenica successiva. Rivivranno le fantasie e le storie sia delle figure coi fili sia degli antichi burattini "a guanto", che a Napoli si chiamano "guarattelle". Questo termine è la traduzione in lingua napoletana di "bagattella" termine derivato dalla parola "bagatto", la prima carta degli arcani maggiori dei tarocchi, conosciuta come il Mago o il Giocoliere.



Al centro dell'universo dei burattini c'è Pulcinella, personaggio creato nei primi decenni del secolo XVII, che ha ispirato decine di altre figure del teatro popolare in tutto il mondo. Un suo antenato è il Maccus delle

antiche atellane. Anche lui è caratterizzato dalla figura goffa, quasi deforme, ma Pulcinella è arguto e si muove con passo danzante. Con la sua grazia un po' rustica e il carattere estroverso, appare a volte credulone a volte diffidente, ma pieno di risorse. È l'uomo del popolo sempre affamato che rivela una caratteristica misteriosa: parla, ride, protesta e litiga con una voce nasale che sembra provenire da un altro mondo.

Roberto De Simone, in occasione di questa Giornata dedicata al popolo delle marionette, ha scritto un messaggio che sarà letto in tutto il mondo. Dopo aver ricordato il suo primo incontro infantile con la maschera di Pulcinella, ha posto l'accento su un elemento fondamentale nella rappresentazione delle guarattelle, riportando la testimonianza dell'ultimo guarattellaro napoletano di tradizione antica, Nunzio Zampella: *«L'arte del burattinaio non è facile; il maneggiamento può essere semplice, ma la mimica è musicale, il movimento è musica... Il burattinaio deve saper fare tutte le voci: la donna, il carabiniere, il monaco, il Pulcinella, la voce del cane, e perfino la Morte. Ma qualunque fesseria si dice nello spettacolo deve diventare ritmo: le parole sono musica, il movimento è ritmo; tutta qua sta la vera forza delle guarattelle».*

Questa è anche la poesia di tali figure e scene, che uniscono la freschezza dell'invenzione alla sapienza dell'antica arte pulcinellante, per usare le parole del maestro De Simone.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

Il cervello femminile è completamente diverso da quello maschile nel suo funzionamento e nel modo di approvvigionarsi di energia. D'altronde è ormai risaputo che uomo e donna presentano profonde differenze, per esempio per quel che riguarda l'ipertensione arteriosa; persino gli effetti dei differenti ormoni sono totalmente diversi, per cui diversi dovranno essere i regimi alimentari tra i due sessi, così come le dosi di vitamine. Tutte queste recenti scoperte avranno una notevole ripercussione sulla terapia e sulla prevenzione delle malattie. "Anti-Aging. Donna e Menopausa" focalizza l'attenzione sulla donna in tutte le fasi del suo divenire, con particolare attenzione alla menopausa in cui vari meccanismi fisiologici subiscono trasformazioni con nuovi adattamenti del corpo e della mente.

Lo scopo del volume è di creare una cultura della salute tutta al femminile, che deriva anche dall'ascolto dei

bisogni delle donne; viene affrontato un nuovo concetto di salute e benessere della donna in menopausa attraverso una visione olistica della salute. L'intervento terapeutico proposto dagli autori - Osvaldo Sponzilli, Nicola Fratto, Ascanio Polimeni - è incentrato sull'utilizzo delle medicine integrate formulate seguendo i principi dell'approccio multidisciplinare e della gestione globale della salute al femminile. Si tratta di un vero e proprio passaggio da una medicina della malattia a una medicina preventiva e predittiva.

**OSVALDO SPONZILLI, NICOLA FRATTO,
ASCANIO POLIMENI**

Anti-aging

Edizioni Mediterranee, pp.392 € 39,00



LIBRERIA
DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

**Sconti dal 25% al 50% su
libri Remainders e per bambini**

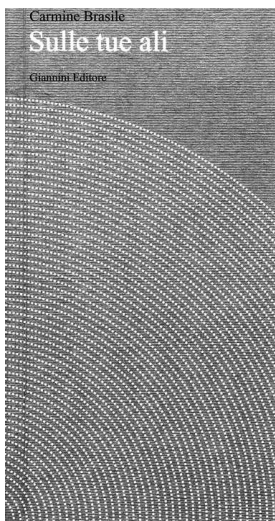
Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaidelcentro@alice.it

“Sulle tue ali” di Carmine Brasile

Elaborando il lutto

Un canzoniere alla figlia perduta?

No. “Sulle tue ali” (Giannini Editore), l’ultima raccolta di poesie di Carmine



Brasile, docente e giornalista, tra i più fini intellettuali dell’alto casertano, dedicata alla figlia scomparsa, non celebra la memoria. Certo, i ricordi affollano le pagine, ne sono il tessuto d’anima. La pagina stessa appare, verso dopo verso, una sorta di

elaborazione del lutto, un ripercorrere le pieghe e le piaghe del dolore della perdita. Ma il senso della raccolta è differente: insegue la speranza, la certezza che nel dolore attraversato e compiuto, indaga-

to e amato persino nella sua latitudine di mistero, possa aprirsi un nuovo volto della vita.

Tutto nella pagina sembra riflettere, anche nel fiume insanguinato, la volontà di definire un paesaggio di luce, un’attesa di pace. Un paesaggio che non è prefigurato, ma si ricompone lentamente come un grande mosaico che implica una progressiva rivelazione. Le pagine svelano nel loro dispiegarsi in bilico tra ricordo e metafora, nel confronto tra la personale esistenza e quella così amata di colei che è partita, un significato che si lega proprio alla perdita, che anzi nella perdita apre un nuovo orizzonte di riconoscimento. Lei che è invisibile ora è più visibile che mai, è persino nuova nei passi guardati a posteriori, come luce che si disegna a ritroso nel ritratto dell’anima. Sicché la tragica limpidezza del sentimento trafitto si tramuta a poco a poco in sostanza di fede. Fede a cui miracolosamente l’autore vede conformarsi e collegarsi, come in un abbraccio, colui che resta e colei che è partita.



Una figlia perduta è un incolmabile schianto, è infinita tristezza. Al di là del dolore, sono i presagi di vita che irrompono e corrompono l’anima. Che gettano interrogativi senza risposta. Ritrovare il senso di una rinascita in un destino oltre e in un senso ulteriore dell’esistenza è come ripercorrere il Calvario e accogliere una prospettiva di resurrezione. Sicché lei, da quel nuovo spalto da cui guarda oggi, vicino o lontano, non è dato di sapere, nel sigillo di un sentimento pienamente religioso, è la forza, è la luce di un nuovo cammino: *«Al petto sento / di incrociare le mie mani, / onde invoco, / figlia, / la potenza della tua preghiera a Cristo crocifisso».*

Giorgio Agnisola

Rimando

I giorni

Sfilan a volte
i giorni del passato
nella memoria.
Alcuni un gesto,
un fatto, una parola
portano seco
e vivida un’impronta.
Gli altri formano massa
senza volto
testimonianza anonima
del tempo.

Pioggia di marzo

Effimere liquide perle:
la pioggia sui vetri.
Tersa è l’aria, le strade
sono lucidi nastri d’asfalto.
Inalbera ombrelli la gente,
è fresco il respiro, furtive
in questo mattino di marzo
le primule fan capolino.

Lia Di Gaetano

Aforismi in Versi

**Ida
Alborino**

Inversione di tendenza

I grillini han fatto testo
l’inversione han prospettato
e realtà ne voglion fare
senza se e senza ma.

Il Parlamento han rinnovato
l’establishment han criticato
gli stipendi han decurtato
e la casta è preoccupata.

Alle Camere nuove facce
la Boldrini e il magistrato
han raccolto le proposte
nuovo corso voglion dare.

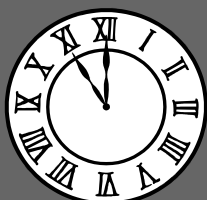
I discorsi di apertura
hanno posto nuove basi
nuovo stile in politica
si prospetta in avvenir.

Ma il percorso è accidentato
qualche dosso è invalicabile
tra consulti e molti attriti
del diman non c’è certezza.

La parola al Presidente
che il miracolo si avveri
nuova sintesi si aspetta
nel Paese in grande attesa.

Tra la Destra e la Sinistra
ogni accordo è tramontato
cinque stelle son piazzate
a tutela del programma.

Il momento è molto grave
il buon senso può trionfare
le elezioni son da evitare
nuovi accordi convien trovare.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l’orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)



Un'abduzione di secondo grado, avrebbe sentenziato il semiologo americano Pierce, alludendo al trasferimento di una porzione del Museo Picasso di Parigi a Milano. Abduzione che comunque poteva non bastare sia agli affezionati della capitale francese che ai puristi o ai depositari di un insopportabile accademismo culturale, espressione di un certo snobismo critico (s.nob., dal latino *sine nobilitate*).

A dire di qualcuno, l'obiettivo delle mostre sarebbe, in origine, diverso dal movimentare le opere (in questo caso, 250 su 5000) per raccogliere fondi per ingrandire la sede permanente – secondo Mattioli, "La Stampa", 29/2/2012- o per dare una panoramica accessibile al pubblico delle vacanze di massa e dell'*edutainment*. Secondo qualcun altro, lo scopo sarebbe un progetto scientifico innovativo e inedito perché basato su un confronto tra opere solitamente distanti. Ma la motivazione a non perdere questa mostra è lievitata, fino a raggiungere, ad oggi, 558.000 visitatori.

La mostra ha rievocato quella del 1953 – a Roma e Milano, con *Guernica* esposta nella bombardata Sala delle Carriatidi: opera nata da un *input* ben preciso ma politicamente e storicamente dedicata a tutte le guerre combattute nel XX secolo, fino a quella di Corea (1951). Si trattava, dunque, soprattutto della guerra civile spagnola e della Seconda Guerra Mondiale, ivi inclusi i nazisti a Parigi (1942) che ispezionavano di frequente lo



studio di Picasso. Su quella fase, evitando i furori ideologici, la mostra ha indicato un punto fermo, sottolineando che il pittore spagnolo trovò nella pittura la sua volontà di resistenza (Zervos).

L'esposizione ha documentato anche, attraverso i giornali dell'epoca, il "feedback Picasso" su italiani e cattolici. Poi, ha tentato di ricostruire l'effetto che su di lui ebbe Parigi, quando vi giunse per l'Esposizione Universale del 1900. Anche in quel caso, il geniale quanto infaticabile Picasso non esitò ad afferrare immediatamente che tutto era cambiato e che, dopo la rivoluzione di fine XIX, si doveva riformulare un linguaggio rispetto alla tradizione e ridefinire funzioni e programmi della pittura.

In questa pionieristica fase di passaggio erano presenti *Celèstine* (1904) e i



due fratelli, precedenti l'avvio della destrutturazione della forma e dell'avvento del cubismo (1906). Vi si è potuto vedere come fu cézanniano, quando pochi potevano prescindere dal più grande isolato e paranoico tra i refusés, poi riconosciuto pietra miliare del Cubismo stesso – basti ricordare il quadro proto-cubista "La casa dell'impiccato", per farsene un'idea molto precisa. E come non tenere conto anche di Gauguin, o del coté matissiano delle "Tre Figure sotto un albero", quadro evidentemente altrettanto proto-cubista.

In mostra anche la ricostruzione emozionale dei Montaggi di percezioni realizzati a partire dagli anni 1910-12. In questa fase, gli attributi delle figure conservano un rapporto con la realtà, come in "Homme à la guitare" (1911). Interessante e istruttivo forse sarebbe vedere, sempre in successione cronologica, varie sculture, il cui linguaggio ha precedenti nella produzione di Medardo Rosso e Umberto Boccioni. Ed eccoci al 1913, quando nacquero i Collages e le Constructions, oggetti composti nei materiali, specchio di ricerche sperimentali plastico-pittoriche. Si arriva così al cosiddetto stile classico, fotografico o "ingresiano" degli anni 1918-23, imprescindibile per dimostrare che non tutti possono fare quello che Picasso ha fatto: grandissimo nei ritratti come nella lamiera tagliata, nella forma e nella sua rottura, nelle tele più celebri come negli *stencil* (stampini).

Davide Auricchio



Claudio Mingione
Pause

I SIMBOLI DELLA SETTIMANA

Jorge Mario Bergoglio: Il Papa dei poveri
Laura Boldrini: La paladina degli ultimi

I NUMERI DELLA SETTIMANA

90 Berlusconi con gli occhiali "neri" - alias... 'o "schiattamuorto"
72 Papa Francesco I - A "meraviglia"
34 Pierluigi Bersani - A "capa-tosta"
36 Beppe Grillo - 'O 'ncazzato"

I COMMIIATI DELLA SETTIMANA

Antonio Manganelli: Addio ad un grande uomo del Sud
Pietro Mennea: Addio alla "Freccia del Sud"

La Bottega del Caffè

FOSCOLO ALL'OFFICINA TEATRO

A San Leucio, nello spazio diretto da Michele Pagano, per la rassegna "Prospettive Contemporanee – Voglie", l'O. N. G. Teatri – Tourbillon Teatro e ImmaginAria presentano *P. O. V – Point of view* di Giovanni del Monte e Fabio Rossi. Regia di Pino Carbone. (Spettacolo vietato ai minori di 14 anni).

Riporto dalle note. «"Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo, di gente in gente, mi vedrai seduto sulla tua pietra, o fratel mio, gemendo il fior de' tuoi gentil anni caduto". Detto questo ci chiediamo che cos'è la pornografia? È per noi fundamentalmente un punto di vista, attraverso il quale abbiamo la possibilità di "liberare" il percorso teatrale da codici prestabiliti, facendolo respirare organicamente. Fino a dove può arrivare la pornografia? O meglio, fino a dove può spingersi a teatro? Pornografia come qualcosa di osceno, ob-sceno cioè fuori dalla scena, che va oltre ma che rimane nel teatro. Allora entra in gioco il clown. La figura che per antonomasia arriva a dissacrare. Ora la domanda è: cosa stiamo cercando di dissacrare? La pornografia o il teatro? Non siamo arrivati a una risposta. Perché entrambe le materie, cioè porno e teatro, si alternano e si contrastano a vicenda. Quello che proprio non possono fare è fondersi. Quello che non gli riesce è fidarsi l'uno dell'altro. Non si riconoscono come possibili compagni di gioco. A fare da mediatori sono due clown che quasi come figure mitologiche, per metà attore porno e metà attore teatrale, provano a mettersi addosso entrambe le atmosfere. Ma inevitabilmente questo tentativo è destinato a fallire. Non potrebbe essere altrimenti visto che parliamo di clown. Il fallimento, che finisce col diventare una terza e più completa materia».

AL CIVICO 14 È DI SCENA LA MAFIA

Al Teatro Civico 14 (Vicolo Della Ratta a Caserta) sabato 23 ore 21.00 e domenica 24 ore 19.00 la Compagnia "Prima Quinta" di Bari presenta *Mutu* di Aldo Rapè, con Lauro Versari che dirige Aldo Rapè e Gabriele Gallinari.

La storia. Due fratelli, *u parrinu* e *u mafiusu*, in un piccolo paese di provincia. Due vocazioni a confronto. Due uomini sotto lo sguardo dello stesso Dio. Insieme dopo tanti anni. Muti, per anni, muti per fame e per necessità, ma un giorno la coscienza e il sangue cominciano ad urlare... mentre i Santini, sorridendo, stanno a guardare... Due vite diverse che si scontrano all'interno di una gabbia, metafora di un focolare domestico regolato da sentimenti e tradizioni centenarie. Sentimenti incomprensibili a chi è estraneo a quella realtà che viene subita, invece, da chi è costretto ad accettare i compromessi necessari per badare alla propria sussistenza.

SCARPETTA AL COMUNALE

Al Teatro Comunale di Caserta torna il tradizionale appuntamento con la compagnia Quelli del Castropignano (compagnia costituita da soli dipendenti comunali) in scena con una commedia di Scarpetta: *'O marito 'e Nannina*. L'appuntamento è per domani sera alle ore 20.45 in replica alle 18.30 di domenica. Regia e adattamento sono di Gianni Gabriele, che sarà anche attore con i colleghi Angela Cefarelli, Corradino Campofreda, Marisa Brancato, Ignazio Zerrillo, Claudio Batelli, Francesco Sacchetti, Vincenzo Nappo, Enza Di Biase e Francesco Tescione.

La sinossi. L'azione si svolge a Napoli in casa di Don Nicola

Paletta, impegnato nei preparativi per il matrimonio della sua adorata figlia Nannina, promessa, in passato, a Felice Sciosciammocca. Matrimonio fallito per un contratto-tempo. Nannina è oggi promessa



sposa di un giovane avvocato. Tutto è pronto per le nozze, la felicità di Nicola e di sua figlia è incontenibile. L'imprevisto, però, è dietro l'angolo ed entra prepotentemente in casa Paletta, proprio il giorno del matrimonio. Una serie di equivoci e malintesi, che solo la genialità di un grande autore come Scarpetta riesce a creare, trasformano certezze in insicurezze, felicità in paure. Che cosa sarà mai successo? Ci sarà anche questa volta il lieto fine, come quasi sempre succede nelle commedie scarpettiane? Gli spettatori lo scopriranno sabato e domenica prossimi al Teatro Comunale.

CALLIPO TRA NAPOLI E VENEZIA



Al Teatro Spazio Corrosivo di Marcanise, solo domenica 24 marzo ore 20.30, Angelo Callipo in *E mi me ne so andao...*

È il primo verso di una melodia popolare, semplice e struggente al tempo stesso, nella quale un barcaiolo della laguna veneziana osserva luoghi per lui familiari con la stessa meraviglia di chi si imbatte in essi per la prima volta. Questo verso è solo uno spunto. Lo spunto che serve a raccontare un sorprendente e meraviglioso incrocio di destini che oltre a legare tra loro persone, me-

scola terre, lingue, radici, appartenenze, il senso comune di un passato ingombrante, l'aspirazione condivisa per un futuro che modifichi lo stato delle cose.

Napoli-Venezia. Due città, due dialetti. Mille storie da raccontare. Per arrivare a scoprire che la città da cui sei partito, come spiega Kavafis, ti segue dentro e non ti abbandona mai, per comprendere che la città che ami è solo una delle infinite città che puoi amare, nella quale riconoscere gli stessi profumi, lo stesso tenace orgoglio di appartenervi, la stessa eredità di passi, ombre e gesti. Un viaggio che si perde tra vicoli e calli, dando voce a racconti popolari, che hanno il sapore di memorie sospese nel tempo o di favolose magie.

IL TEATRO A NAPOLI

Da venerdì 22 marzo, al Teatro Nuovo di Napoli, *Franca-mente me ne infischio* di Antonio Latella che firma anche la regia. Ci sono l'Occidente e gli stereotipi della cultura pop americana, c'è soprattutto la tensione del teatro a farsi pensiero del mondo in questo spettacolo di Antonio Latella. Il progetto è liberamente ispirato al romanzo *Via col vento* di Margaret Mitchell, reso noto al grande pubblico grazie alla versione cinematografica di Victor Fleming con protagonista Vivien Leigh. Ed è

(Continua a pagina 18)

Renato Zero

Amo - Capitolo I

Un bel titolo, "Amo", e anche il sottotitolo non è da meno: "Capitolo I". Come a intendere, almeno un seguito, a più o meno breve scadenza. Copertina minimal, con solo un sigillo in ceralacca. Si presenta così il nuovo disco di Renato Zero. Quattordici brani che cercano, e ovviamente trovano, per l'ennesima volta, le parole e le note più adatte per comunicare con gli affezionatissimi fan (i cosiddetti "sorcini"). Di Renato Zero c'è da dire, al solito, e non sorprende neanche più dirlo: a) - che a ogni disco sembra rinvi-gorito e b) - che è sempre più in pace con se stesso e con la vita e quindi ancora più di buon umore e (pieno di positività) rispetto al passato.

Questo ventisettesimo disco di inediti, corroborato da uno stuolo di collaboratori eccellenti, da Trevor Horne a Danilo Madonia a Celso Valli, non potrà competere in tutti i brani con opere molto più ambiziose e discusse del suo glorioso passato. Ma, come dicevamo, il Renato Zero di oggi, e di questo 2013 in particolare, è un uomo e un artista in

pace con se stesso e in sintonia con il mondo e si offre con una sua filosofia di vita basata su semplici e condivisibili principi di base, espressi con semplicità oltre che con autentica, partecipante sincerità. Per uno con il suo passato, capace di dare in una quarantennale carriera (l'esordio "No! Mamma, no!", non dimentichiamolo, è del 1973) esempio di trasformismo dissacratorio assieme ad autentici contributi autoriali oltre che interpretativi, con tante canzoni straordinarie, non c'è certamente bisogno di ulteriori verifiche.

Renato Zero canta l'oggi di un equilibrio e di una saggezza duramente conquistati. L'impressione complessiva di questo "Amo-Capitolo I" è quindi che proprio uno come lui, che ha conosciuto l'epoca dello sberleffo, della ribellione, del cambiamento epocale, non solo quello degli anni '70 ma di tante altre stagioni, oggi voglia darsi un nuovo punto di partenza, non di arrivo. Certo, l'originalità non è più quella di una volta, ma il lavoro di Renato Zero, diciamo, è sia per produzione che per composizione all'altezza dei più grandi artisti in circolazione. Solo bisogna saper apprezzare assieme a lui un po' tutti gli aspetti della vita, pure nelle difficoltà, pure nei momenti più delicati dell'esistenza. E i pezzi sono lì a dare a questo grande istrione della nostra canzone il modo di non deludere le attese di chi da lui si aspetta quel guizzo di follia in più, ma si sa, accompagnato da una grande umanità. Fragile, effimera ma artisticamente gigantesca. Renato Zero ha fat-

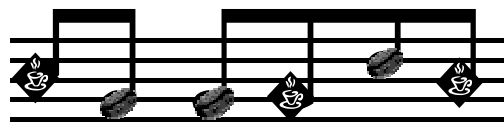
RENATO ZERO



Capitolo

I

Pentagrammi di Caffè



to della genialità e del coraggio artistico una bandiera che oggi lo ripaga, anche se vira su temi più intimistici. Che sia un grande della musica italiana è assodato. Tra i brani una menzione va a "Un'apertura d'ali", un brano che non porta la firma di Zero, ma quella dell'indimenticato e indimenticabile Gian Carlo Bigazzi, scomparso un anno fa, cui Zero ha voluto rendere omaggio. E a proposito di tributi, ecco un tenero saluto alla portinaia "Angelina", quella del palazzo dove è cresciuto in Via Fonte Buono alla Montagnola, che alla finestra lo guardava con tenerezza mentre tornava a casa massacrato di botte o quando gli annunciava con un sorriso che non c'erano novità dalla posta. C'è poi il ricordo per l'amico Lucio Dalla nel brano "Lu", un applauso affettuoso per un fratello d'arte, di cui si fatica a dimenticare il sorriso e le genialate.

"Amo-Capitolo I" sotto il profilo della produzione e degli arrangiamenti è un lavoro eccellente, confezionato bene, elegante, pieno di sonorità. Oltre all'a-

bituale accostamento piano, chitarra, basso e batteria, tipico del pop, ci sono innesti di sax soprano, tromba - quella di Fabrizio Bosso nella delicata "Oramai" - organo, contrabbasso, viole, violini e violoncello. Insomma un'orchestra distribuita nei brani con intelligenza e sobrietà. La scelta dei testi è meditata, anche se qualche volta un po' si rischia il predicazzo o il consiglio, con l'inevitabile retrogusto un po' retorico. Ma non si tratta mai di banalità a buon mercato o di smanie autocelebrative, al contrario, sono parole che solo Zero riesce a dosare e a mettere nelle sue canzoni senza cadere nel melenso o nel paternalistico. Renato Zero invita con garbo a sognare. Fino in fondo. Invita a credere che ognuno è un eroe se lo vuole. E che se ci si mette il cuore si trovano buone ragioni in se stessi per raggiungere qualsiasi traguardo. E se ce ne fosse bisogno, lui Renato, nello splendore dei suoi 62 anni, portati come un ragazzino, è qui, a testimoniarcelo di persona. E idealmente il disco si apre e si chiude non a caso con due brani molto interessanti: "Chiedi di me" che apre il disco, un invito ad essere se stessi, sempre, e "La vita che mi aspetta", brano di chiusura che guarda al futuro con infinita dolcezza. La giusta chiusura per un "primo tempo" che dal vivo riceverà la giusta verifica a Roma per quasi un mese al PalaLottomatica.

Per la gioia di tutti. "Sorcini e non". Buon ascolto.

Alfonso Losanno

proprio attorno alla figura di Rossella O'Hara che si dipanano i cinque quadri che compongono lo spettacolo. Ad interpretarla ci sono sul palco Caterina Carpio, Candida Nieri e Valentina Vacca, che offrono a Rossella le differenti sfumature della drammaturgia curata da Federico Bellini e Linda Dalisi.

Al Teatro Elicantropo, in replica fino a domenica 24, *La morte della bellezza*, omaggio a Giuseppe Patroni Griffi. "La morte della bellezza" di Giuseppe Patroni Griffi è la vicenda di un amore omosessuale fra due giovani, sullo sfondo di una Napoli

in piena guerra e sotto i bombardamenti aerei. Un amore sensuale e sentimentale, controverso e negato, che l'atmosfera crudele e incantata di una città fatale rende simbolico come le fiamme che la esaltano e distruggono. Sullo scenario di una Napoli nel periodo della guerra emerge il conflitto fra l'educazione sentimentale e la celata omosessualità del sedicenne Eugenio che, insidiato dal giovane tedesco Lilandt, prima lo rifiuta e poi si getta impetuosamente in un legame amoroso.

Umberto Sarnelli

Sugar the musical

«Nobody's perfect!»



Una vera fortuna avere al Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere questa nuova produzione con *Sugar the musical*, già all'inizio del suo tour che tra l'altro prosegue, dopo quest'unica tappa campana, solamente con altre due tappe meridionali e poi esclusivamente con varchi settentrionali. Si tratta della trascrizione autoctona della più divertente commedia mai vista al cinema: *Some Like It Hot (A qualcuno piace caldo)* del 1959, diretta dal noto Billy Wilder, che vantava un cast ancor più famoso: Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon e George Raft.

Invece il musical nato in seguito ha avuto debutto nel 1972 a Broadway e 20 anni dopo nel West End londinese su libretto di Peter Stone, con la musica di Jule Styne e le canzoni di Bob Merrill. Dunque l'attuale variante italiana di *Sugar* con la produzione di *Wizard srl* trae doppia ispirazione, sia dalla pellicola sia dal musical new yorkese.

Nell'adattarli, Saverio Marconi li ha arricchiti con la tecnica chiamata "fregoligraphi" in onore dell'italiano Leopoldo Fregoli, genio trasformista della *Belle Époque*. Questa tecnica è utilizzata solo nel primo atto e permette il passaggio tra il palcoscenico variopinto e la pellicola originale girata in bianco-nero 55 anni fa. Con alcuni aggiornamenti che vedono intrufolati personaggi del cast ma anche al di fuori del palcoscenico, come Paolo Limiti nei panni dell'ispettore a caccia dei banditi, trafficanti di alcol ai tempi del proibizionismo. Tecnicamente il fregoligrapho consiste nel praticare dei

tagli "alla Lucio Fontana" nello schermo sul quale avviene la proiezione del film, attraverso cui gli attori cambiano ambiente: arrivati dietro lo schermo il loro posto viene preso dagli avatar infiltrati con le magie degli effetti speciali nella vecchia pellicola. Così si perdono "nel nulla" i trafficanti inseguiti dalla polizia, ma anche i due musicanti Josephine e Daphne, testimoni involontari alla sparatoria tra i gangster. È un modo comodo, spettacolare e alquanto efficace per far il passaggio tra le scene importanti del primo atto - dal bar di Chicago alla carrozza letti con destinazione Florida.

Al Ritz di Miami le scene sono invece abbastanza raggruppate: l'atrio dell'albergo, le stanze doppie delle ragazze, la hall del concerto - per far proseguire il cambio di scene in maniera classica cioè "spinte a vista", mentre il fregoligrapho ormai assume il classico ruolo di schermo dove vengono proiettate foto in bianco e nero a completare le scene. Questa scelta degli scenografi Roberto e Andrea Comotti non incide sulla fluidità alla quale Saverio Marconi, con al suo fianco il regista Federico Bellone, tiene tanto. L'apogeo si raggiunge quando in finale i banditi di Ghetta inseguono i due fuggiaschi girando un po' tutte queste lussuose dimore diventate di colpo fragili trappole.

Così, prendendo di mira la società di allora, ritroviamo niente meno che l'attuale politica basata sullo stesso principio «arricchisciti e poi scappa ovvero cambia volto»: il fregolismo dalla politica al musical...

Ma il concetto del fregoligrapho viene usato anche nello sviluppare delle poche coreografie firmate Gillian Bruce - step naturalmente - qui piuttosto sostituite da un via vai di personaggi, alcuni funambolleschi. Trattandosi di un'orchestra femminile di jazz come viene definito il genere col termine "hot" ci saremmo aspettati a sentire dal vivo un po' di questo genere "caldo". Pur essendo avvertiti che l'orchestra di Sweet Sue «non è tra le migliori» avremmo comunque sperato di sentire ad un certo livello almeno alcuni dei tanti brani ormai immortali come *When You Meet a Man in Chicago*, *The Beauty That Drives Men Mad*, *We Could Be Close*, *Sun on My Face*, *November Song*, *Sugar*, *Beautiful Through and Through*, *Hey Why Not!*, *Beautiful Through and Through*, *What Do You Give to a Man Who's Had Everything?*, *Magic Nights*, *It's Always Love* e, last but not least, *I Want To Be Loved By You* anch'esso ridotto ad un piccolo frammento!

Come si vede il musical, che dovrebbe eccellere in... musica, in verità è gradito piuttosto per la recita in italiano, anche per merito degli "interpreti e adattatori" Michele Renzullo e Franco Travaglio. In compenso tutto il cast (Pietro Pignatelli nel ruolo di Jo(e)sephine, Christian Ginepro che interpreta Jerry alias Daphne, Giorgio Avanzini in Ghetta, Mimmo Chianese nei panni del miliardario Osgood che pronuncia le ultime parole famose «Beh, nessuno è perfetto!», ...) ha come pregio la trottola degli equivoci, della comicità e del travestimento facendo uso dei bellissimi costumi anni '20 firmati Beatrice Laurora. Tutte le "girls" della band suonano in playback, neanche Justine Mattera - persino accompagnata live dal suo ukulele - nel ruolo protagonista di Sugar Kane, eccelle in vocalità, trovandosi invece molto meglio nell'ovvia intenzione di imitare Marilyn Monroe, dal biondo platino all'accento americano. Tuttavia le sue leggendarie timidezza e ingenuità vengono compromesse da certe scene osé di cui persino la diva si sarebbe vergognata. *O tempora, o mores!* D'altronde la presenza cinematografica del suo ex marito Paolo Limiti è proprio un omaggio a quello che per primo l'ha notata e poi l'ha lanciata in TV come perfetto alter ego di Marilyn Monroe. Un pregio su cui principalmente si basa il grande successo di pubblico verificato anche qui in Terra di Lavoro.

Corneliu Dima



Dopo il successo ottenuto allo spazio Aveta di Caserta (ben 700 spettatori in una location non convenzionale) lo scorso gennaio, approda a Napoli il nuovo spettacolo di Luca Rossi, poliedrico artista di Terra di Lavoro, virtuoso dei tamburi dell'area del Mediterraneo, immaginifico scrittore dalla sottile vena ironica, appassionato interprete della musicalità del vernacolo napoletano.

Pulecenella Love – Riflessioni sull'amore a margine di Nietzsche è una festa di musica, versi, danza e colori che annuncia, in una lingua corposa ma non per questo meno solenne, la morte di Dio così come il grande filosofo tedesco aveva già preconizzato alla fine dell' '800 in pagine ormai universalmente note. Una festa popolare, che fonda il suo richiamo alla tradizione nelle figure di Pulcinella e del Pazzariello, nella riproposizione nei ritmi della tammorriata e nelle melodie di meravigliose ninne nanne antiche, nelle improvvise apparizioni di danzatori avvolti in fruscianti tessuti e uniti in simbolici ab-

**Associazione Culturale
"Enrico Caruso"**

Concorsi di poesia e di caricatura

Gli Amici della Lirica Casertana, per ricordare l'attività di Enrico Caruso, grande leggenda della lirica ed anche abile caricaturista, hanno bandito due concorsi: uno di poesia, ormai alla sua XII Edizione; e un altro di caricatura, giunto alla III Edizione. Entrambi i Concorsi sono a tema. "... Un sorriso" è il tema per il premio di poesia; "I Grandi della Storia" è il tema del concorso di caricature. Il concorso di caricatura è patrocinato dall'Associazione 50ePiù - Fenacom.

Il Concorso di poesia è riservato a tre categorie: poeti maggiorenni, ragazzi (fino a 13 anni), giovani (14-18 anni). O-

gni concorrente può inviare non più di due poesie, della lunghezza massima di 35 versi, scritte al PC col programma Word e stampate su foglio formato A4, in 6 copie, di cui una in busta chiusa, recante nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono, firma autografa. È obbligatorio inviare i testi anche su supporto informatico (CD o DVD), pena l'esclusione dal concorso. Le norme sopra indicate valgono pure per il concorso relativo alle caricature, come anche sono uguali le regole per la spedizione. Questa va effettuata in plico chiuso, a mezzo raccomandata, A/R, oppure a mano, e dovrà pervenire entro il 30 maggio 2013 all'Associazione Culturale "E. Caruso" (Piazza degli Eroi 4, 81022, Casagiove - CE).

Sempre per entrambi i Concorsi, i concorrenti saranno convocati alla cerimonia di premiazione, in cui saranno re-

bracci d'amore. L'insieme degli elementi è però filtrato da una sensibilità post-moderna, che riesce a trasfigurare Pulcinella strapandolo del tutto all'iconografia classica, che esaspera nel canto tradizionale tutte le sonorità e i messaggi che possono provenire da diverse aree geografiche come da diverse epoche e stili musicali, che porta il Pazzariello ad evocare nel suo giocoso insinuarsi nel pubblico lo spettro incombente della crisi strutturale della nostra epoca.



Un'originale riscrittura in napoletano del testo di Nietzsche sulla morte di Dio è il culmine di una tensione a metà tra il riso e il pianto, e, a sorpresa, indica allo spettatore una possibile strada per la salvezza di un'anima laicamente intesa: l'amore, in tutte le sue forme, che è sola forza capace di contenere l'entropia dell'universo.

Luca Rossi, che vanta collaborazioni con artisti del calibro di Teresa De Sio, Marcello Colasurdo, Eugenio Bennato, Enzo Avitabile (solo per citarne alcuni) si cimenta per la seconda volta, dopo *Mamma Tamorra*, con la creazione di uno spettacolo composito, fruibile a molti livelli, che può accogliere spettatori della più varia età e formazione, nel quale ciascuno può lasciarsi coinvolgere per un'ora circa di sospensione dalla realtà. In scena, insieme allo stesso Luca Rossi, un ben assortito ensemble di musicisti (Alessandro de Carolis ai fiati, Biagio Rossetti alle chitarre, Roberto Caccavale al contrabbasso, Pietro Cioffi al pianoforte), coadiuvati da Pasquale Terracciano, imponente Pazzariello, e dai danzatori Raffaella Vacca e Enzo Esposito.

si noti i nomi dei vincitori. Tale cerimonia avrà luogo entro il mese di ottobre 2013, a Caserta, in idonea sede da stabilirsi. Sia le poesie che le caricature presentate saranno pubblicate in una raccolta, che sarà inviata a quanti ne facciano richiesta, accollandosene l'onere. Una sola copia sarà data in omaggio, all'atto della premiazione.

I poeti e caricaturisti che intendono partecipare ai Concorsi di cui sopra, per ulteriori informazioni e per ottenere i bandi completi dei due Concorsi, possono rivolgersi alla Coordinatrice Anna Santosuosso (0823/321958), al Presidente dell'Associazione Giuseppe Di Gennaro (0823/465864), al Presidente Onorario Castore Tescione (0823/321375), all'addetto stampa Emilia Mastrangelo (0823/304691).

Menico Pisanti

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Concessionaria
il Caffè

Via dei Tessitori, Caserta - San Leucio, 0823 301112

BUIO IN SALA

Amour

Esistono temi ricorrenti nella tradizione artistica occidentale; un motivo che si ripete, fra letteratura e cinema, è quello della senilità, della decadenza agro-dolce e crudele del corpo, dei rapporti, fondamentalmente della propria integrità individuale. È semplice notare come la maggior parte degli autori contemporanei, tuttavia, trattino il tema in maniera strumentale; anni fa scrivevo de *Il declino dell'impero americano* di Denys Arcand, come è possibile citare la star letteraria Michel Houellebecq ne *La possibilità di un'isola*, tuttavia la crisi esistenziale profondamente legata all'età, a uno sconfinato sentimento di morte, viene ambientata nelle decadi sbagliate, barando sui tempi, lo sfasamento serve a realizzare il consueto paradosso artistico del ciclo di vite, dove si può mettere in scena una vecchiaia (magari alle soglie dei sessant'anni) e una morte simbolica, generalmente seguita dall'atto di creazione di qualche cosa, una formalizzazione estrema utile per sostenere un discorso teorico, persino nei risultati più scabri e felici.

A Michael Haneke va riconosciuto di essere andato, ed estremamente, oltre. Ho citato le crisi (quasi) senili di autori (quasi) umanisti perché, prima di tutto, va chiarito che *Amour* nonostante il tema trattato, ha molto più a che fare con la narrazione esistenziale (infatti è stato paragonato a Kieslowski) di struttura classica che con certe opere recenti, e sopravvalutate, come *Lo scafandro e la farfalla* o *Mare dentro*, film che potremmo dire hanno fatto genere a sé, e noi lo chiameremo poetica fisiologica.

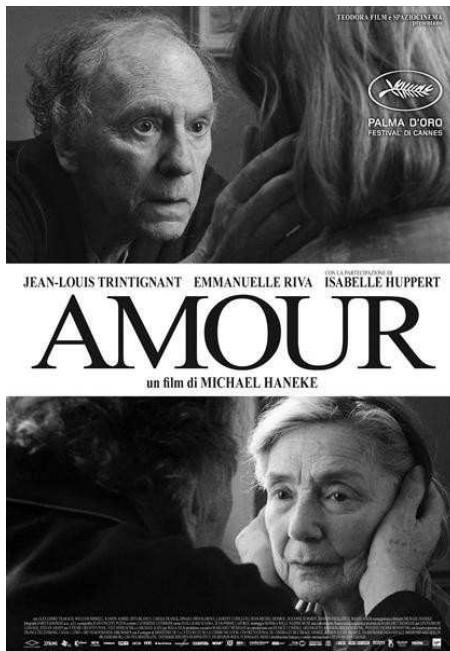
Haneke invece no, non è fisiologia la sua, e neppure è strumentale, infatti *Amour* parte dall'arte, invece che arrivarci, la coppia stessa dei protagonisti è oggetto d'arte delicato, intellettuale, all'inizio del film. Anne (Emmanuelle Riva) e Georges (Jean-Louis Trintignant) danno l'idea di come immagineremo Alvy Singer e Annie Hall da ottuagenari (e lo fanno tendenzialmente meglio della stessa coppia stagionata in *Misterioso omicidio a Manhattan*), due personaggi raffinati, in-

segnati di musica, Haneke lascia intendere una certa ironia nella loro pacata intimità (Anne risponde al compagno che vuole bere ancora del vino al ritorno dal teatro: «Sei a casa tua»), ai due piace leggere, ascoltare concerti, hanno una cerchia di amici e artisti affezionati, formati da loro in passato, e hanno una figlia, Eva (Isabelle Huppert), che si muove nel medesimo ambiente.

La malattia di Anne, colpita da un Ictus che la paralizzierà prima per metà, sino a toglierle ogni autosufficienza, decostruirà piano il loro mondo semplice e prezioso, lo popolerà di badanti, personale medico, la metterà, specialmente, alla mercé del dolore, certo dolore fisico, ma specialmente quella forma crudele di decadenza che non può essere esorcizzata dal racconto, e quando Anne non sarà più in grado di ascoltare i racconti mirabolanti di funerali immaginifici, di cantare a mezza voce canzoncine francesi, allora Haneke, lucido come sempre, fa un miracolo di mestiere ed empatia, spiega nettamente, come mai prima nessuno, la soppressione (eutanasia è una parola fuori-fuoco) volontaria come conseguenza della fragilità, della bellezza, dell'anelito alla vita, l'*Amour*.

Vorrei scrivere con fare di lode, come molti prima di me, che *Amour* è un film agghiacciante, crudele, di una maestria irresistibile premiata con la Palma d'oro a Cannes, con il Premio Oscar e il Golden Globe per il migliore film straniero, ma ritengo che i meriti di *Amour* siano fondamentalmente altri, più alti. La crudeltà perfetta Michael Haneke l'ha già raggiunta con *Il nastro bianco*, e di quel film potremmo scrivere tutto quello che è già stato detto di *Amour* dalla critica internazionale. Soltanto, questa è un'opera superiore; da tempo una pellicola non mi commuoveva e toccava con indiscutibile giustizia come *Amour* e, fatto buffo, a commuovermi ultimamente erano state specialmente le commedie melodrammatiche spagnole. *Amour* spiazza lo spettatore con l'inesauribile forza del suo titolo assoluto, una dichiarazione d'intenti che non sfigura per un attimo, la parola ambizioso questa volta è di troppo.

Giorgia Mastropasqua



LA CORSA ALL'IRTO COLLE

L'ascesa all' irto colle è l'ultima speranza... si chiama Quirinale che voglio conquistar.



Ma per il presidente c'è più di un sol problema Prodi Bonino D'Alema son lor da sorpassar.

A rischio i miei processi... e, pel futur fremendo, sto al solito provando

onorevoli a comprar

Ultima speme è l'urna piena di tanti voti ma se vinceranno i veti ad Antigua ho da migrar.

PAUSE AL CINEMA

Papa Bergoglio: Come Francesco
Papa Francesco: Voglia di tenerezza
Berlusconi ed il PDL: Gli impresentabili
Silvio Berlusconi: Il piazzista
Silvio Berlusconi: La scalata...al Colle
Silvio Berlusconi: L'uomo del...Colle

Silvio Berlusconi: La guerra di Silvio Berlusconi ed il PDL: Altrimenti ci arrabbiamo
Pietro Grasso : Un presidente a ...5 stelle
Laura Boldrini: Voglia di fraternità
Beppe Grillo: L'in- "trappola"to

PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: L'imperiosa voglia del... Colle
Io ed il Quirinale: una corsa infinita!
Lucia Annunziata: La verità ti fa male, lo so!
Berlusconi- Pascale : L'amore (\$, €, Lit.) non ha età



CE LO FACCIAMO UN PENSIERINO?

Due vittorie consecutive, a Bologna e con i tricolori di Siena, una più bella dell'altra, dopo aver scacciato fantasmi, hanno rilanciato speranze che sembravano messe in disparte. Ovviamente parliamo di retrocessione (fantasmi) e playoff (speranze). Quando domenica sera ci hanno sbattuto in faccia la classifica della Lega A, il primo pensiero è stato subito quello: vuoi vedere che siamo di nuovo in piena zona playoff? Essi, cavolo...dando per scontate le prime sette in classifica, che, diciamo col beneficio dell'inventario, avrebbero già un posto nella griglia delle destinate ai playoff, c'è quell'ottavo posto che fa venire l'acquolina in bocca, e che dovrebbe essere una questione tra Venezia, Brindisi e Caserta. Con entrambe le concorrenti siamo 0-1, ma con entrambe dobbiamo ancora giocare le partite di ritorno. Col Brindisi al Palamaggiò, con Venezia in Laguna. Facciamo un po' i conti? Abbiamo venti punti con sette partite da giocare. Venezia ha 22 punti, Brindisi 20 come noi, diamo anche per scontato che due delle sette partite vadano sotto la voce di "missione impossibile" (Cantù e Sassari)... restano 10 punti alla portata della Juvecaserta (Pesaro, Brindisi, Avellino e Reggio Emilia al Palamaggiò), più due da pescare proprio a Venezia, che darebbero poi tranquillamente il lasciapassare magico, di una stagione magica. Vedo, e non è difficile, la partita di Venezia come il nodo cruciale. La Reyer oggi ha due punti in più in classifica e può contare sulla vittoria di Caserta. Una nostra sconfitta a Venezia porterebbe la situazione sullo 0-2 che in caso di classifica avulsa peserebbe come un macigno. Comunque consideriamo che con un poker di vittorie casalinghe si arriva a quota 28, ci arriveranno Brindisi e Venezia? Chi vivrà vedrà... magari anche a 28 punti ci potrebbe essere l'accesso ai playoff, ma non ci credo tanto. Personalmente ho fissato a 30 punti la certezza. Il 14 aprile, per la precisione, ci aspetta "la partita", quella di Venezia, magari dopo aver recuperato anche il -8 di Brindisi nella partita del 7 aprile al Palamaggiò.

Intanto cominciamo ad occuparci del Pesaro che scenderà a Caserta domenica prossima. Penultima in classifica, anche il club marchigiano va a caccia disperata di punti. Nelle ultime uscite è sembrato rigenerata dalla cura Markowski, e anche

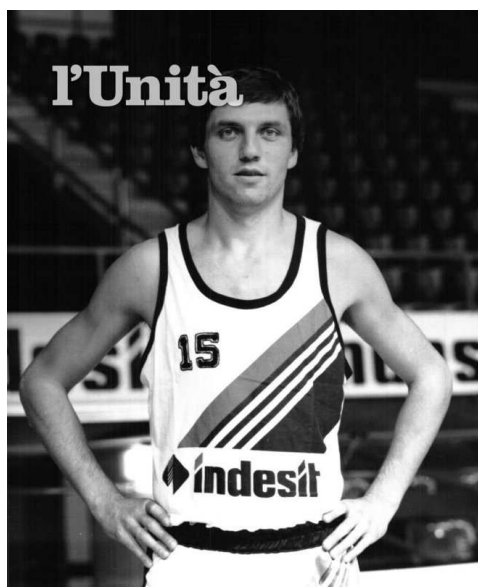
quando ha perso, è sembrato sempre all'altezza. Insomma non aspettatevi una passeggiata, forti anche del risultato dell'andata, con vittoria netta casertana... Il campionato nell'attuale fase riserva sorprese molto spesso. Chi ha il fattore campo, devo saperlo gestire fino in fondo. E poi domenica anche Venezia (con Biella) e Brindisi (con Avellino) sembrano avere turni facili e quindi è meglio che i nostri bianconeri non si distraggano dosando le loro poche forze. E poi, con Pesaro c'è sempre una rivalità che si rinvigorisce. Partite appassionate, vittorie rocambolesche, scudetti pesaresi spianati da vittorie sorprendenti a Caserta, insomma una rivalità sportiva che fa diventare Juve-Pesaro una classica nella storia gloriosa dei due club. Appuntamento alle 18,15 al Palamaggiò. Teleprima in tv lunedì sera alle 21.

C'ERA UNA VOLTA PIETRONE GENERALI

Per il primo anno assoluto di serie A1, sempre con la concomitanza del rifiuto di molti giocatori della massima serie di venire "fin laggiù" a Caserta, fu una grande impresa accaparrarsi un grosso calibro soprattutto perché dava a tutti l'impressione di avere già dato, e invece tanto avrebbe dato ancora. E così ecco in bianconero Pietro Generali, duemetriciezeronove, centro puro, nato a Bologna e cresciuto nella Virtus in Piazza Azzarita, dopo un paio di anni in prestito a Mestre, fu in pianta stabile il centro titolare delle vunere bolognesi. Con la Virtus Pietrone vinse 3 scudetti, un quarto lo collezionò in tarda età con la Benetton di Treviso. In verità il pensiero di Sarti e Tanjevic era più quello di far maturare il prospetto Marco Ricci all'

ombra di un uomo esperto sotto canestro. Ricci non maturò, e non sarebbe mai maturato, in compenso i due centri bianconeri si divisero equamente il minutaggio e Pietrone nostro in 5 anni di permanenza a Caserta si guadagnò a buon ragione un posticino nel cuore dei tifosi.

Playoff, crescita



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

del gruppo e della società, tutte cose che avvenivano in modo progressivo anche grazie a Generali, che a Caserta centrò il prestigioso trofeo della Coppa Italia '88 proprio in Piazza Azarita dove era cresciuto. Ma non fu quel trofeo, né i 4 scudetti conquistati a lasciarlo nel mito del basket italiano, bensì una bella medaglia al collo alle Olimpiadi di Mosca nel 1980. Era solo d'argento, ma quella squadra passò alla storia, anche se a Mosca non partecipò la rappresentativa americana, che boicottò quell'avvenimento. Prima di perdere la finale con la Jugoslavia, l'Italia mise sotto Russia e Spagna, aprendo nel basket sovietico una crisi che provocò grossi guai, visto che il mitico e politicamente quotato nel regime, l'allenatore Gomelski, colonnello dell'Armata Rossa, deluso da quel risultato, stava per fare arrestare dal KGB Sergej Belov, ritenuto colpevole della disfatta. Magari non ci crederete, ma chi sa cosa mi lega a Belov, capirà che è la sacrosanta verità.

Quell'argento è certo la punta più alta della prestigiosa carriera di Pietro Generali, il quale, udite udite, avrebbe voluto diventare un calciatore, non fosse stato per l'altezza. E non un portiere, bensì un attaccante, e giù a fare partite amatoriali a Bologna con Gianni Morandi. A Caserta poté sfogare questa sua passione per il calcio andando a tifare per la Casertana Calcio in ogni possibile occasione, e in una occasione Nando Gentile lo coinvolse in una partita di calcio di beneficenza allo Stadio Pinto, e se la cavò egregiamente a dispetto dei suoi duecentonove centimetri...

Pietrone indossò la maglia azzurra 71 volte, e dopo Caserta, giocò ancora ad alti livelli con la Benetton di Treviso, e dovunque portò la sua signorilità e il suo attaccamento ai colori per i quali giocava, siano stati essi Virtus, Juve o Benetton.

C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Michaela Biancofiore ha cacciato il "rospo". Altro che Gianni Letta o altri moderati, quelli del PDL al Quirinale vogliono solo "papi" Silvio. Altrimenti, dicono, si arrabbieranno davvero (*E chi se ne...*)



QUELLO CHE NON HO ...ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché Beppe Grillo, che è miliardario, non fa fare dei corsi accelerati di diritto, politica ed economia ai suoi onorevoli così come in passato ha fatto Berlusconi per le sue "preferite" improvvisamente catapultate in Parlamento?

Perché Silvio Berlusconi afferma di non avere i soldi per pagare gli onerosi alimenti alla moglie Veronica. Certo 100.000 euro al dì sono tanti, davvero tanti. E allora un consiglio. Basterebbe iniziare a cancellare tutti i bonifici (e non solo) che il buon cassiere Spinelli devolve ogni mese a decine e decine di olgettine ed amichette varie. Ma poi i processi? Pardon, era solo un consiglio

ARIA NUOVA

Aria nuova in Piazza (San Pietro), a Palazzo (Madama) e in... Camera! Respiriamo a piene narici!

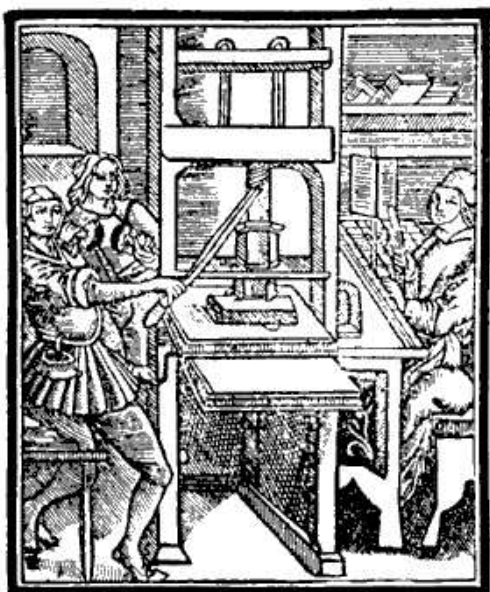
ARIA VECCHIA

La senatrice Paola Pelino del PDL (e berlusconiana doc) è accusata di non aver pagato 11.000 euro di vestiti. Probabilmente li avrà indossati... a sua insaputa!

EMERGENZE

Per Alfano e PDL l'accanimento dei giudici contro Berlusconi è un'emergenza democratica. Per l'Italia il voler difendere l'indifendibile è l'unica e vera emergenza democratica.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato.

Una scelta, due modi di investire.

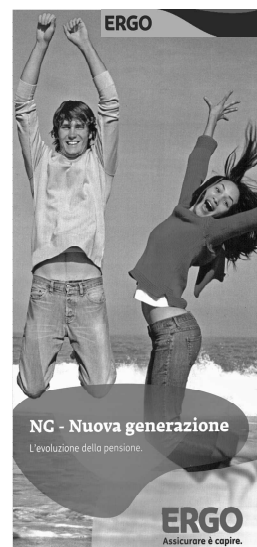
Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



Via Ricciardi, 32
Caserta

☎ 389.8772183

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



Richiedi i nostri cataloghi e scopri tutti gli articoli per illuminare la tua attività.

QUESTA SETTIMANA TI PARLIAMO DELLA PELLICOLA ADESIVA

La pellicola adesiva, dello spessore di 130 micron, è in grado di adattarsi perfettamente alle imperfezioni e rugosità del muro o della superficie da decorare: aderisce precisamente e sembra un vero e proprio *murales*.

La pellicola adesiva è ideale per decorazioni murali in appartamenti, ville, alberghi, locali pubblici ed esercizi commerciali, ma può essere messa in opera su qualunque altra superficie vogliate decorare: un'imbarcazione, un capanno, un camper... È possibile riprodurre una delle immagini presenti sul nostro catalogo (che potete richiedere via email all'indirizzo info@graficanappo.it) oppure personalizzare la pellicola, scegliendo voi qualunque immagine o disegno vogliate venga realizzato.

La pellicola adesiva è del tutto personalizzabile anche nelle dimensioni: il nostro avanzato centro stampa aziendale ci permette di produrre le pellicole non soltanto nelle misure standard previste dal catalogo, ma di realizzarle delle dimensioni adatte alle vostre esigenze.

La pellicola adesiva costa meno di quanto possiate pensare: il prezzo varia da 100 a 150 euro a metro quadrato per le immagini scelte dai cataloghi e da 200 a 350 euro a metro quadrato per la realizzazione di immagini personalizzate, ma potrete ricevere il vostro preventivo personalizzato inviandoci (info@graficanappo.it) le misure precise della parete (o della porzione) che volete ricoprire e il codice dell'immagine scelta dal catalogo oppure l'immagine che volete venga riprodotta.

La pellicola adesiva è liscia e la stampa viene realizzata utilizzando le più avanzate tecniche anti UV; questo garantisce la massima resa dei colori e, in interni, una durata praticamente eterna. Inoltre, è conforme agli standard di resistenza al fuoco (regolamento B1, classificazione al fuoco DIN 4102 B1).



Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**